SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 154
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-053

STAMPA SERA

LUNEDÌ 29 Giugno 1936 Anno XIV
225° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Esteri: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Tricolore agli estremi confini sud dell'Etiopia

La miracolosa marcia della colonna Geloso

I 250 Km. da Neghelli a Mega, fra boscaglie inesplorate e popolazioni sconosciute, superati in soli tre giorni

Bande di briganti e di ribelli snidate e distrutte

Addis Abeba, lunedì matt.

La mattina del 25, una dorata mattina piena di tenerezze inconsuete per quella zona tropicale, il buttasella ha svegliato i lancieri rossi del reggimento Aosta ed i gialli dragoni dell'epico «Genova», mentre si adunavano le belle truppe arabo-somale delle quali il Governo militare di S. E. Graziani ha fatto un formidabile ed eccellente complesso bellico.

La partenza

Gli squadroni, però, non sono montati a cavallo, ma sono ripartiti negli autocarri leggeri, assieme ad aliquote di artiglieria leggera, del Genio ed a battaglioni indigeni, per costituire una forte colonna autocarrata celerissima, avente in grande quantità riserve di viveri e di carburanti, estrema mobilità e larghissimo raggio d'azione.

Questa colonna, della quale aveva assunto il comando il generale Geloso, Governatore dei Galla-Sidamo, aveva il compito di realizzare gli sviluppi del geniale piano del Maresciallo Graziani, prevedente la completa occupazione ed il totale controllo di tutto il territorio.

Partita di prima mattina il venticinque scorso, la colonna ha affrontato la pista camionabile nel solito pessimo stato e che ogni tanto le infaticabili unità del Genio riattivavano, costruendo anche opere stabili, come briglie d'acqua e ponti. Tuttociò avveniva fra la viva soddisfazione delle popolazioni che riconoscevano la magnifica volontà delle forze italiane di lasciare sulla loro via una tanto utile traccia di civiltà, invano sperata dal cosidetto governo negussita.

La marcia della celerissima colonna si svolgeva a spina di pesce, realizzando, cioè, il servizio di sicurezza nel territorio posto ai lati della strada e provocando nello stesso tempo la fuga ed il terrore delle bande brigantesche che sempre hanno vessato quel territorio e le carovane.

Marcia tra le boscaglie

Dovunque le popolazioni festosamente accoglievano i nostri soldati, accorrendo al loro passaggio e portando cibarie e specialmente i frutti caratteristici della zona, frutti che, per la loro estrema difficoltà di conservazione, possono essere gustati soltanto da chi attraversa la regione in determinate stagioni. L'avanzata della colonna proseguiva attraverso boschi bassi e fittissimi, vere miniere verdi di legno, popolati da fauna poco conosciuta e splendenti di una meravigliosa flora. In queste boscaglie venivano distrutti i punti di riferimento dei briganti, additati dagli stessi abitanti lietissimi di vedere in fiamme i covi dei loro aguzzini, cambialisti, negli ultimi mesi, da banditi avventi taglie feroci sopra il loro capo in truppe negussite, semplicemente mettendosi il berretto con la fiamma verde di produzione belga e perfezionando i loro armamenti.

In meno di tre giorni la colonna ha toccato Mega, coprendo duecentocinquanta chilometri, bonificando politicamente il territorio attraversato secondo le minute istruzioni del Maresciallo Graziani.

Mega è un importantissimo centro stradale e carovaniero, mèta preferita di tutti i briganti pullulanti nella regione ove imponevano balzelli alle carovane ed ai mercanti. Da Mega si distacca da una parte la strada che porta verso il Kenia e, dall'altra, la strada, quasi buona, che, attraverso la fertile regione dei laghi, porta a Giren.

Il grosso paese era un tempo assai popolato, ma le razzie della soldataglia negussita, ritornata dopo la fuga del negus al brigantaggio secondo le sue tradizioni originarie, hanno distrutto almeno il venti per cento della popolazione ed una percentuale maggiore di bestiame.

Presidi sicuri

Le popolazioni ed il clero del paese e di quelli limitrofi sono accorsi ad accogliere la colonna ed a fare omaggio al generale Geloso. Subito sono apparsi sulle case i primi tricolori.

La rapidità della marcia, veramente eccezionale, ha scoraggiato ogni velleità di resistenza dei ribelli e dei banditi. L'obbiettivo principale della colonna, che era di tagliare i rifornimenti giungenti da certi compiacenti ambienti del Kenia ai nuclei di briganti e di ribelli che infestavano la regione, è stato pienamente raggiunto.

Mega, durante la guerra, era diventata un enorme emporio di armi, derrate e materiali per equipaggiamento, giungenti dal Kenia con lunghe carovane, per alimentare la resistenza etiopica.

Le derrate, però, raramente proseguivano per le destinazioni prestabilite poichè mai come in questi mesi i briganti hanno mungiato, anzi dilapidato, delle vettovaglie. Il materiale, invece, dopo abbondanti prelievi, era avviato ai vari fronti.

La nostra forte colonna ha ora distrutto le ultime torbide speranze delle bande ribelli, mentre agguerritissimi presidi posti sulle strade hanno bloccato ogni via di scampo verso la vicina colonia inglese.

Attilio Crepas

La guerriglia in Palestina

Imboscata presso Hebron contro un distaccamento britannico

Una caratteristica veduta della città di Amman, capitale della Transgiordania, che si appresta a solidarizzare, con un esercito di 60.000 beduini, con gli arabi di Palestina

GERUSALEMME, lun. sera.

Una banda di una ventina di arabi ha preso in una imboscata un distaccamento di polizia britannica, di notte tempo, nelle vicinanze di Hebron.

Gli agenti di polizia hanno risposto al fuoco degli assalitori che si sono ritirati.

Un posto militare britannico è stato fatto pure segno a colpi d'arma da fuoco presso Hebron.

Due agenti inglesi sono stati feriti gravemente ieri sera in un'altra imboscata.

Il movimento "falangista" si sta sviluppando in Spagna

Plebiscito di adesioni a Josè Primo De Rivera, tuttora in carcere - Defezioni nel partito di Gil Robles - Anche i seguaci di Azana e di Barrios si orientano verso il «falangismo?»

Madrid, lunedì sera.

Molti osservatori, tracciando un quadro sintetico della situazione politica attuale sulla base dei risultati ottenuti dai vari partiti spagnoli in occasione delle recenti elezioni, concordemente riconoscono il grande sviluppo che il movimento falangista ha assunto negli ultimi tempi. Gli ultimi ballottaggi nella provincia di Cuenca confrontati con quelli precedenti sono pieni di significato.

Mentre infatti nei primi il candidato falangista Josè Primo de Rivera non riscosse che 5000 voti contro i 225.000 del fronte popolare, a soli tre mesi di distanza, nonostante il controllo indiretto dei rossi, ben 45.000 cittadini hanno dato il loro voto al capo dei falangisti spagnoli, e 50.000 al fronte popolare. Se si tiene conto del sistema in vigore per le elezioni locali, tale risultato deve senz'altro ritenersi una completa vittoria dei falangisti.

Reazione all'anarchia

Si ammette pubblicamente che la continua irrequietezza del paese, agitato dai sovversivi, e l'epidemia degli scioperi, hanno convertito, durante i mesi di maggio e giugno molte migliaia di persone al movimento falangista. Primo a riconoscerlo è il giornale El Socialista che così commenta la situazione: «Il sistema dell'anarchia è indubbiamente destinato a provocare l'irritazione e rinverdire i pregiudizi delle classi pacifiche e la condurrà inevitabilmente a militare nei ranghi di quell'organizzazione che prometta loro sicurezza e lavoro».

Lo stesso fenomeno è avvenuto nei riguardi del partito cattolico capitanato da Gil Robles. I suoi membri si sono andati gradatamente assottigliando per entrare nelle file del falangismo. Gil Robles, prendendo atto di questo fatto, ha dichiarato nel suo ultimo discorso alle Cortes: «Sono spiacente di constatare che i miei seguaci, che sono sempre rimasti nel quadro del regime e della legge, stanno disertando in quelle organizzazioni dove vengono almeno lusingati dal miraggio di una rivincita».

Il deputato monarchico Calvo Sotelo, invece, ha dichiarato esplicitamente di essere falangista, se falangista — ha aggiunto — significa essere contro l'anarchia ed il disordine, ed in favore della propria patria.

Josè Primo de Rivera ha professato sempre la sua simpatia per il metodo di governo dittatoriale. Perciò i socialisti lo ritengono troppo bollente ed irresponsabile per aspirare un giorno al potere, tuttavia ammettono che le continue persecuzioni a cui è stato fatto oggetto da parte del governo socialista, hanno contribuito a renderlo una specie di eroe nazionale agli occhi del popolo.

Con la chiusura della sede della «Falange spagnola», egli è riuscito a rimuovere ogni evidenza esteriore dell'attività che il gruppo svolgeva in tutta la Spagna e che ora compie segretamente.

Nella prigione dove è presentemente detenuto sotto l'accusa di porto d'armi abusivo, egli riceve quotidianamente un'innumerevole schiera di visitatori, la maggior parte dei quali sono attratti, secondo l'opinione degli osservatori imparziali, dall'alone di martirio che lo circonda.

Ed è ancora il giornale Il Socialista a dare l'allarme ai suoi lettori, che il falangismo sta sviluppandosi sulle fondamenta dei loro stessi disaccordi.

Anche la stampa repubblicana indipendente è dello stesso avviso. «Lasciate che il governo ristabilisca l'ordine e la legge, ed il falangismo implicitamente crollerà per la sua stessa debole costituzione» — scrive El Sol. Altri giornali del fronte popolare, come Lo Heraldo de Madrid, El Liberal, e La Libertad, reclamano invece una pronta azione contro «i nemici della repubblica», e chiedono al Governo di adottare le più rigide misure contro coloro che si oppongono apertamente al regime e alle aspirazioni del fronte popolare.

Unico risultato positivo di queste discordi opinioni, è che il Governo oscilla indeciso fra le due correnti, l'una reclamante più rigide misure, l'altra ordine e legge.

Un'altra rivoluzione ?

Un altro tentativo di mettere fine al movimento falangista era implicito nella proposta di relegare Josè Primo de Rivera in una prigione del Marocco fuori del contatto dei suoi seguaci, ma il Ministro dell'Interno si è recisamente opposto a tale misura.

Curioso è che anche i seguaci del Presidente Azaña e del Presidente del Parlamento, Martinez Barrios stanno orientandosi verso il movimento falangista.

Un'altra indicazione della crescente potenza politica del falangismo è l'attitudine assunta recentemente dai socialisti militanti, quelli stessi che nel 1934 provocarono la sollevazione delle Asturie. Gonzales Peña, uno dei caporioni rossi, parlando agli operai della regione, li ha invitati a tenersi pronti a difendere in ogni momento i loro interessi, con un'altra rivoluzione se fosse necessario.

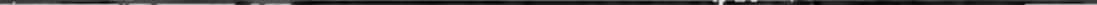
Gli scioperi frattanto continuano ininterrotti, le manifestazioni di violenza sono diventate una cosa comune. L'unico gruppo di cittadini che sembrano risoluti a difendere i loro interessi e riportare il paese alla salvezza ed alla pace, sono i falangisti, capeggiati da José Primo de Rivera o da Calvo Sotelo, ovvero da «un capo» il cui nome rimane ancora sconosciuto al mondo.

PETROLINI

Plebiscito di cordoglio di personalità e artisti

Roma, lunedì sera.

La notizia della morte di Ettore Petrolini, conosciuta stamane negli ambienti artistici e letterari della capitale, ha prodotto una penosissima impressione.

Si sapeva da tempo che il popolare attore giaceva gravemente ammalato, ma era nei voti di tutti che la sua forte fibra riuscisse, anche questa volta, ad avere ragione del male. Purtroppo, la scienza nulla ha potuto. Egli è finito serenamente fra le braccia dei suoi cari.

La notizia della morte è stata subito comunicata all'Ispettorato del Teatro e alla Società degli Autori, nonchè a tutte le alte personalità che si erano vivamente interessate al decorso della malattia.

La salma è stata composta dai familiari nella stessa camera, ove Petrolini aveva vissuto gli ultimi momenti ed ora è vegliata dagli amici più cari. Nell'atrio dell'abitazione è stato posto un registro che si è andato rapidamente riempiendo di firme. Telegrammi di condoglianze sono cominciati a giungere sia da Roma come dalle principali città d'Italia a testimoniare alla famiglia l'immenso rimpianto che ovunque ha suscitato la scomparsa dell'illustre attore.

I funerali sono stati fissati per le ore 10,30 di domani martedì.

(In 3.a pagina: episodi e vicende della vita dell'artista scomparso).

La morte di S. E. Simic

Roma, lunedì sera.

Stanotte è morto il Ministro jugoslavo presso la Santa Sede, S. E. Jefrem Simic.

E' imminente il rimpatrio della "Gavinana"

I premi di smobilitazione per ufficiali e soldati

ROMA, lunedì sera.

All'atto del congedo le truppe che hanno combattuto in Africa, i soldati riceveranno la medaglia commemorativa della campagna, conserveranno l'uniforme e l'elmetto, e riceveranno alla mano un premio di smobilitazione di lire 200 per i soldati semplici e le camicie nere, 250 per i caporali e caporali maggiori, 300 per i sergenti e sergenti maggiori, 400 per i marescialli, e un mese di stipendio per gli ufficiali di complemento.

In seguito alla rapida occupazione dei territori etiopici e alla sottomissione della popolazione, è stato predisposto il rimpatrio dall'A. O. di grandi unità dando, ove possibile, la precedenza alle unità partite per le prime.

E' imminente il rimpatrio della «Gavinana» la valorosa Divisione che ha issato il tricolore su Adua ed ha combattuto vittoriosamente a Selaclacà fugando le truppe di ras Immirù. Con la «Gavinana» rimpatria anche il 7.o raggruppamento artiglieria pesante campale, che sbarcherà a Napoli.

La «Gavinana» sbarcherà a Livorno dove i reparti saranno accolti con gli onori militari e con imponenti dimostrazioni di popolo.

Sbarcherà il 1.o luglio a Napoli, proveniente dalla Somalia, il battaglione studenti universitari Camicie Nere «Curtatone» e «Montanara», che ha combattuto intrepidamente nell'ultima battaglia dell'Ogaden. Pure dalla Somalia partirà anche un reggimento di fanteria della «Peloritana»: il 75.o, che sbarcherà a Messina.

La contessa Edda Ciano ha lasciato Berlino

L'omaggio di Hitler all'Ospite

Berlino, lunedì sera.

La contessa Edda Ciano è partita stamattina da Berlino, diretta a Roma, dopo un soggiorno di quattro settimane in Germania. Il Cancelliere Hitler aveva fatto pervenire alla Contessa un superbo mazzo di fiori ed una sua fotografia, con dedica autografa.

Alla stazione, la contessa è stata salutata dall'Ambasciatore Attolico, accompagnato dalla sua signora, dai rappresentanti del Ministero degli Esteri e da quello della Propaganda. Numerosi erano pure i membri della colonia italiana a Berlino.

S. E. il generale Valle, durante la sua recentissima visita a Berlino, sorpreso dal fotografo a colloquio — nel corso di un ricevimento in suo onore — con i generali dell'armata aerea tedesca, Milch e Müller

Il generale Taccoli gravemente ferito in un incidente d'auto

Gorizia, lunedì sera.

Nei pressi del comune di Gradisca un'automobile del Comando del Corpo d'Armata di Udine nella quale si trovavano il Comandante la zona militare, gen. Taccoli, e il suo aiutante di campo, in seguito a uno slittamento, si sbandava paurosamente e andava a cozzare con violenza contro lo spigolo di una casa. Il gen. Taccoli ha riportato la probabile frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale e la frattura del femore destro, mentre l'ufficiale che lo accompagnava è rimasto miracolosamente illeso. Il gen. Taccoli è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Monfalcone.

Enorme attesa a Ginevra per il "memorandum" italiano

Un secondo incontro italo-francese

L'Argentina rinuncierebbe ad affrontare la questione del "non riconoscimento"

Ginevra, lunedì sera.

Tutta l'attività del mondo diplomatico ginevrino è concentrata, oggi, sulla preparazione dell'Assemblea straordinaria della Lega, la cui seduta inaugurale è stata ormai definitivamente fissata per le ore 17 di domani.

Oltre a una nuova serie di contatti franco-inglesi, si registra stamane un secondo colloquio fra il Segretario permanente a Ginevra della nostra Delegazione e il Ministro degli Affari Esteri francese, Yvon Delbos. Si ritiene, in questi ambienti, che tale incontro abbia avuto per argomento il memoriale che il Governo italiano invierà al presidente dell'Assemblea, memoriale il cui testo sarà reso pubblico entro la giornata di domani.

Indiscrezioni

Già circolano in proposito una quantità di pretese indiscrezioni che, se non altro, dimostrano l'enorme attesa che sta suscitando questo documento. Si crede, in particolare, poter precisare che la Nota italiana sia destinata a prospettare, in una luce assolutamente nuova, le questioni inerenti alla dichiarazione di annessione che, come è noto, l'Assemblea ha iscritto come primo argomento al suo ordine del giorno.

Le velleità di «non riconoscimento», che si erano manifestate in proposito in questi ambienti, sono andate calmandosi nelle ultime ventiquattro ore. Si dichiara che la stessa delegazione argentina che — come si sa — aveva preso l'iniziativa di proporre all'Assemblea una solenne riaffermazione dell'articolo 10 del Patto relativo al non riconoscimento dei mutamenti territoriali ottenuti con la forza, abbia deciso di lasciar cadere la questione. E la spiegazione di questo mutamento la si rintraccia — secondo le notizie diffuse dal Daily Telegraph — non soltanto in relazione ai mutamenti avvenuti nella situazione europea, ma in relazione a preoccupazioni dirette dell'Argentina per il movimento anti-leghista che si sta sviluppando nell'America del Sud.

La succitata corrispondenza del Daily Telegraph mette, infatti, in rilievo che l'influenza del Paraguay nell'America del Sud sia notevolmente aumentata in questi ultimi tempi. Ora, nessuno può dimenticare che il Paraguay continua ad occupare una parte della Bolivia in seguito alla guerra del Chaco; ciò che dimostra come questo Stato non possa logicamente appoggiare l'Argentina in una manovra come quella sopra citata. D'altra parte, il fatto che il Nicaragua abbia lasciato la Lega, che altri Stati sembrino decisi ad imitarne l'esempio è — secondo il Daily Telegraph — tale da influire notevolmente sull'atteggiamento del governo argentino.

Burle a Tafari

In margine alle riunioni diplomatiche si continua a commentare, con allegria, in questi ambienti, la nuova serie di riuscitissime burle escogitate dai nipoti di Töppfer. Stamane si apprende infatti che, non contenti di aver posto le catene proprio di fronte all'albergo, sede delle principali Delegazioni, i nipoti di Töppfer hanno posto un oggetto di questo genere al collo della statua di Edoardo Claparede, fondatore della lega contro la schiavitù. E anche qui — come negli altri casi — la catena era sormontata da un cartello con la scritta: «catena di schiavitù offerta dal Negus in ricordo del suo passaggio a Ginevra».

In totale, sono state collocate ben 18 catene nei punti principali della città, e una di esse sbarrava l'ingresso dell'Hôtel Carlton dove, come è noto, risiede Tafari.

Nella mattinata Blum ha conferito lungamente con Litvinof.

Si crede sapere che Delbos abbia chiesto al rappresentante austriaco di invitare Schuschnigg di recarsi a Ginevra per la presente assemblea.

Guido Tonella

LA RIFORMA DELLA S.D.N.

— Signori! Apro la seduta della Commissione creata per studiare l'eventuale mutamento di rotta della nostra nave...
(Dal tedesco *Brennessel*).

Tafari annuncia ad Avenol

che parteciperà all'Assemblea

Ginevra, lunedì sera.

Il signor Tafari ha inviato ad Avenol una lettera annunciante la propria intenzione di mettersi alla testa della «delegazione» abissina che parteciperà all'Assemblea della Società delle Nazioni, la cui prima seduta è stata fissata per domani alle ore 17.

I colloqui di stamane

Ginevra, lunedì sera.

Stamattina il Ministro degli Esteri inglese Eden ha ricevuto l'ex-Ministro di Etiopia a Londra, Martin; quindi l'Ambasciatore di Argentina a Londra, Malbren, e il Ministro degli Esteri spagnolo, Garcia.

Nel pomeriggio avrà un colloquio col Segretario della Delegazione italiana, Bova-Scoppa.

Il Ministro degli Esteri francese Delbos ha ricevuto il rappresentante del Cile, Rivas Vicuna. Il Segretario permanente della Delegazione italiana ha avuto stamane un colloquio col Ministro degli Esteri francese Delbos, col rappresentante jugoslavo Puric e col Commissario sovietico agli Affari Esteri, Litvinoff. *(Stefani)*

L'ARGENTINA E GINEVRA

Un memoriale degli italiani al Presidente della Repubblica

Buenos Aires, lunedì matt.

La Federazione delle Associazioni italiane ha inviato un memoriale al Presidente della Repubblica, generale Agostino Justo, in cui esprime la speranza che la delegazione argentina a Ginevra vorrà evitare, alla prossima assemblea societaria, atteggiamenti tali da menomare la tradizionale amicizia italo-argentina.

(United Press).

Il Gabinetto inglese riunito per discutere questioni d'ordine interno

Londra, lunedì sera.

In assenza di Stanley Baldwin, Ramsay MacDonald, lord presidente del Consiglio, ha presieduto stamane la riunione del Gabinetto. I ministri hanno esaminato essenzialmente questioni di politica interna e in modo particolare il nuovo ordinamento delle assicurazioni contro la disoccupazione.

Il cine in rilievo inventato da un brasiliano

Una proiezione a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, lunedì mattino.

Il medico brasiliano Salvatore Comparato, figlio di siciliani, ha inventato un apparecchio che risolve il problema della terza dimensione delle vedute cinematografiche.

Un primo film, proiettato a Rio de Janeiro, mostra abbastanza chiaramente i contorni delle immagini secondo il sistema inventato dal Comparato.

Sei morti carbonizzati per l'incendio di un autocarro

BUCAREST, lunedì matt.

In seguito alla rottura dello sterzo, un autocarro ha urtato contro un albero con tale violenza da incendiarsi immediatamente. I sei passeggeri sono rimasti carbonizzati.

Una violenta tempesta si abbatte su Bordeaux danneggiando case e raccolti

Bordeaux, lunedì sera.

Ieri sera una tempesta di grandine di estrema violenza si è abbattuta sulla città durante dieci minuti. Mezz'ora dopo, allorchè le strade erano già trasformate in torrenti, cominciò a cadere una pioggia dirotta. Certi quartieri hanno molto sofferto, parecchie case sono rimaste danneggiate e numerose cantine sono state allagate. Nei sobborghi quasi tutti i frutteti sono andati distrutti ed i vigneti dei dintorni di Bordeaux sono rimasti fortemente danneggiati. Anche i giardini e gli orti hanno subito gravi danni.

Disgrazia aviatoria

Roma, lunedì sera.

Il giorno 27 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Ciampino sud, avente a bordo il sergente pilota Velitti Amedeo e il sergente pilota Rossi Mario, durante un volo di istruzione a doppio comando precipitava per cause imprecisate nei pressi dell'aeroporto. I piloti, che non hanno fatto uso del paracadute, sono deceduti.

TORINO DI GIORNO

Per i bimbi dei Militi della "Ferrea,,
La "Casa,, di Bardonecchia
inaugurata alla presenza di S. E. Jannelli

Bardonecchia, lunedì sera.

In un'atmosfera di ardente entusiasmo e di sano e schietto patriottismo, S. E. Jannelli, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni, ha inaugurato stamane la Casa Alpina creata dalla I Legione della Milizia ferroviaria di Torino per i bambini dei suoi legionari.

Posta in un luogo incantevole, tra le verdeggianti pinete dello Jafferau, a 1500 metri, questa costruzione, squisitamente fascista, ospiterà, da oggi e per tutta l'estate, i bimbi più bisognosi dei militi della « Ferrea ».

S. E. Jannelli era già salito lassù, col carrello del piano inclinato, fin da ieri sera. Stamane, con apposita trenina, si è recato alla Diga di Rochemolles, per visitarvi quegli impianti idro-elettrici.

Verso le 10 egli è tornato ai « bacini », dove lo attendevano le autorità ed i reparti convenuti lassù per l'inaugurazione della Casa Alpina.

Con il Luogotenente generale Raffaldi, erano ad attenderlo il Capo di Stato Maggiore della Milizia ferroviaria console Fumero e i quattordici consoli comandanti le legioni ferroviarie del Regno; erano, inoltre, presenti S. E. il Prefetto, il generale Randone, in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il vice-federale Gisy, il Capo Compartimento comm. Carmina, il Podestà, il segretario del Fascio di Bardonecchia e numerose altre autorità e personalità della Provincia e del Comune. Rendevano gli onori militari un reparto del sotto-settore di frontiera ed uno della Milizia ferroviaria.

La cerimonia di inaugurazione si è aperta con il rito della Santa Messa celebrato dal cappellano della I Legione, centurione Bertolo, il quale ha pronunciato un nobilissimo ed elevato discorso. Dopo di che il Comandante della I Legione console Bonino, promotore della nuova bella Casa Alpina, ha letto una dettagliata relazione sul funzionamento delle colonie della I Legione. S. E. Jannelli ha quindi rivolto un vivo elogio al console Bonino per la bella realizzazione fascista.

La suggestiva cerimonia si è chiusa al canto degli inni della Patria, cantati dai Balilla ospiti della colonia.

S. E. Jannelli scenderà a Bardonecchia alle ore 15 e proseguirà subito alla volta di Torino.

I rapidi turistici di domenica cinque luglio

Il programma di domenica 5 luglio offre nuovamente ai torinesi una varietà di mète da soddisfare ogni aspirazione. Notiamo una gita al lago ed al monte: la Torino - Pallanza - Domodossola al prezzo di L. 17 alla quale sono collegate le gite facoltative sul Lago Maggiore, ad Intra, a Premeno, a Macugnaga, a S. Maria Maggiore, a Bognanco Terme, a Ronco ed a Cannobio. Tre gite alle nostre belle vallate: Torino-Susa-Bardonecchia al prezzo di L. 8, collegata alle facoltative per Sestriere, Claviere, Monte Sises, Moncenisio; Torino-Varallo L. 11, collegata alle facoltative per Alagna, Scopello, Fobello e Sacro Monte; Torino-Torre Pellice-Barge, L. 8, collegata alle facoltative per Perosa Arg., Perrero, Fenestrelle, Pragelato, Bobbio Pellice e Crissolo. Tre gite al mare per favorire la visita delle famiglie ai loro bambini nelle varie Colonie marine: Torino-Genova al prezzo di L. 15; Torino-La Spezia al prezzo di L. 22, e Torino-Alassio al prezzo di L. 18.

Infine la Torino-Milano, L. 14, i cui partecipanti hanno facoltà di acquistare, contemporaneamente al biglietto ferroviario, quello d'ingresso all'Esposizione Triennale al prezzo di L. 2.

Come di consueto la vendita dei biglietti avrà inizio martedì 30, alle ore 8 antimeridiane; per i treni in partenza da Cuneo, da Biella e da Savona la vendita dei biglietti comincerà mercoledì 1° luglio alla stessa ora.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Schiacciato e quasi piano; 6) La veste nazionale degli antichi Romani; 9) Osso situato davanti e nel mezzo del torace; 14) Regno; 15) Rieti; 16) Importante città del basso Egitto; 17) Lettera dell'alfabeto; 18) Nelle ricette mediche; 19) Le estremità... nel corpo umano; 20) Il principio vitale in tutti gli esseri viventi; 22) La regione che dalla pianura di Lubiana si estende fino al golfo di Trieste; 23) Famoso castelli presso Napoli; 25) Simbolo di fedeltà coniugale; 26) Divinità egiziana simboleggiata dall'ibis; 27) Nota musicale; 29) Tra i peccati capitali; 31) Ebbe per marito il fratello Crono; 34) Nota musicale; 35) Sigla di Trieste; 36) Occupa più del 70 per cento della superficie terrestre; 37) Punto cardinale; 38) Simbolo dell'argo; 39) Parente; 41) Il nuovo nome della Persia; 43) Il fiume esplorato dal Bòttego; 44) L'untume al mozzo della ruota; 46) Gigante figlio di Posidone e di Gea; 49) Giudice arabo; 50) Segue la regola; 52) Malato, infermo, afflitto; 54) Intenzione, proposito, disposizione verso persona; 55) Rieti; 56) Titolo onorifico ecclesiastico spettante al superiore di un convento; 57) La stella della sera, ossia il pianeta Venere; 58) Fiume della Spagna e del Portogallo che si getta nell'Atlantico; 59) Dottrina contraria ai dogmi cattolici.

Verticali: 1) Attraversamento di strati di terreno per la costruzione di gallerie; 2) Misura di superficie; 3) Astuccio, scatola; 4) Città e provincia del Cile; 5) Ormai; 7) Avverbio di tempo; 8) Un tempo... ex; 9) Importante bacino carbonifero ora della Germania; 10) Il maggior fiume della Sardegna; 11) Ripido, ritto; 12) Re... di Francia; 13) Si riferisce alla scienza dentaria; 21) Il danno sofferto in viaggio dalla nave e dal carico; 22) Il fondo esterno del bastimento; 24) Appezzamento di terreno coltivato a erbaggi; 26) Antica e potente città della Fenicia; 28) Esempio; 29) Sigla di Imperia; 30) Ravenna; 32) Come il n. 28 verticale; 33) Antico Testamento; 34) Conosce; 40) L'opposto dello zenit; 42) Non concedere, rifiutare; 44) Anfibi anuri; 45) Fango; 47) Grande e splendida città dell'antico Egitto, ora Luxor; 48) Importante centro ferroviario presso Roma; 49) Abbr. di grado militare; 50) La dea del cielo sorella maggiore di Crono e Rea; 51) In ogni indirizzo; 53) Salvo errori, omissioni... a rovescio.

CRITTOGRAFIA ILLUSTRATA (5-5-5)

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

La spola:

1) Confini; 2) Ossequio; 3) Molucche; 4) Fresche; 5) Fantesca; 6) Necessità; 7) Ridente; 8) Bipede; 9) Presidiare; 10) Ricordi; 11) Decime; 12) Derimere; 13) Radente; 14) Contessa.

Nella prima e nell'ultima riga (di seguito): « Ciò che si perde è ciò che si desidera ».

Le sillabe celate:

Chi ti loda sul viso è tuo nemico.

Frin

Tremila maestre a Torino

Stanno approntandosi gli alloggiamenti, per ospitare le tremila insegnanti che quest'anno frequenteranno i corsi informativi di educazione fisica a Torino.

Il Presidente Provinciale, presi gli opportuni accordi con il Podestà, sta facendo attrezzare undici tra le migliori scuole elementari della nostra città, munendole di tutto quanto è necessario per renderle idonee allo scopo.

I lavori di preparazione procedono alacremente. La direzione dei Corsi è stata affidata al prof. centurione Mario Gotta, direttore ginnico-sportivo di questo Comitato provinciale, il quale ha già provveduto ad approntare e far funzionare l'ufficio di direzione dei Corsi nei locali della Scuola Elementare Ricardi di Netro, in via Valfrè, 8.

Le allieve dei Corsi saranno alloggiate nelle seguenti scuole: V. Alfieri, via Palmieri 58; G. Casati, corso Racconigi 29; M. Coppino, corso Vinzaglio 85; Duca d'Aosta, via Capelli 52 (Borgata Parella); Duca degli Abruzzi, corso Stupinigi 172; Gabelli, via Monte Rosa 54; G. Gozzi, via Gassino 15; Margherita di Savoia, via Thouar 2; L. Muratori, via Ricasoli 10; Re Umberto, via Nizza 30; Santorre Santarosa, via Montenegro 70.

Ciascun gruppo frequenterà, per gli esercizi di educazione fisica, diverse palestre, situate in località diverse. Le distanze potranno venire coperte in tram: ogni partecipante ai corsi sarà pertanto munita di tessera tramviaria.

Le alloggiate della scuola Vittorio Alfieri frequenteranno le palestre delle scuole: Allievo, Margherita di Savoia e Boncompagni; quelle della G. Casati, le palestre delle scuole: Duca d'Aosta m. e f. e della Casa Centrale dei Balilla; le alloggiate della scuola M. Coppino, le palestre delle scuole: Duca degli Abruzzi, Santorre Santarosa m. f.; quelle dell'alloggiamento Duca d'Aosta, le palestre delle scuole: Casati m. f.; quelle della scuola Duca degli Abruzzi, frequenteranno le palestre delle scuole Re Umberto, m. f.: il gruppo alloggiato alla scuola Gabelli, frequenterà le palestre site nelle scuole: Pestalozzi, m. f.; Lessona e Parini; quello della Margherita di Savoia, farà ginnastica nelle palestre del Liceo Gioberti, m. f.: quelle della L. Muratori, le palestre della Casa Rionale O. B. di Vanchiglia, della scuola Gozzi, Sclopis e Vittorio Emanuele II; quelle della scuola Re Umberto, le palestre della scuola Avviamento Giulio e Silvio Pellico; e finalmente il gruppo alloggiato nella scuola Santorre Santarosa, le palestre delle scuole Cavour, Ricardo di Netro, Coppino e Alfieri.

Le tremila maestre dovranno presentarsi il giorno 4 luglio prossimo. Alla stazione di Porta Nuova funzionerà un apposito servizio tappa per l'istradamento delle insegnanti.

I corsi avranno inizio il 5 luglio. In essi, oltre alle lezioni di educazione fisica, se ne svolgeranno di cultura fascista, di igiene, di agraria, integrate da speciali conferenze, secondo le direttive della Presidenza Centrale.

In questi corsi le maestre hanno modo di perfezionare le loro conoscenze tecniche e acquisire nuove cognizioni che le porranno in grado di coprire cariche direttive nelle organizzazioni dipendenti dall'Opera Balilla.

M. V.

Il Rapporto dei Fasci
di Cesana e Claviere

Le Camicie Nere e la popolazione tutta di Cesana si sono riunite attorno ai gagliardetti e alle insegne della Rivoluzione per il rapporto annuale del Fascio, svoltosi ieri mattina, in un'atmosfera di alto entusiasmo. Il rapporto è stato presenziato dal Vice-federale Giai, accompagnato dall'ispettore di zona Ragazzi. Presenti tutte le autorità locali ed i rappresentanti delle Forze Armate con a capo il Comandante delle truppe alpine di frontiera, generale Randone.

Dopo il saluto del Podestà, il Segretario del Fascio, camerata Tarello ha letto la breve ma consistente relazione dell'attività svolta dal Fascio. Il camerata Giai ha quindi portato, alle Camicie Nere e alla popolazione, il saluto del Federale.

La riunione si è sciolta fra vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

Successivamente si è svolto il primo rapporto annuale del Fascio di Combattimento di Claviere, il più piccolo Comune d'Italia, sentinella avanzata della Rivoluzione fascista al confine francese. La manifestazione ha avuto perciò un carattere particolarissimo: la fede e l'entusiasmo che animavano i presenti sono parsi come accesi da una fiamma altissima, irradiante lungo i muniti confini della Patria, forte e vittoriosa. Il rapporto è stato presieduto anche dal Vice-federale, il quale, dopo la lettura della relazione del Segretario del Fascio, C. M. Bonicelli, ha rivolto alle Camicie Nere e al popolo parole di elogio e di incitamento.

Sistemazioni stradali della collina torinese

La nuova strada per Santa Margherita - Allargamento della via da San Vito a Revigliasco - Accesso pedonale per la Colonia "Tre Gennaio,, - Un progetto di teleferica

La stagione invita alle gite in collina. Chi ci vada e si compiaccia d'indugiare lungo le dolci rampe, tra i poggi che giugno ha ormai rivestito de' suoi doni pomposi, troverà diversi lavori compiuti e altri ne vedrà in corso. Non basta. Ragguardevoli miglioramenti alla viabilità sono previsti dal Piano Regolatore Municipale e ne daremo qui [illegible] notizia.

Sono tutti particolari che rientrano nel vasto organico disegno di sistemazione della zona collinare, del quale abbiamo parlato mesi addietro e per cui s'è provveduto a costituire, in Municipio, un apposito ufficio incaricato degli studi relativi.

Non si tratta ancora, per adesso, di por mano alla grande progettata rete di estese comunicazioni. Siamo piuttosto a lavori che interessano settori singoli, o migliorano, rettificandoli, tracciati già esistenti. Ma è chiaro che anche con questo si concorre a preparare il campo alle auspicate realizzazioni maggiori.

Cominciamo a segnalare la nuova strada per Santa Margherita, già eseguita per un buon tratto e rimasta — per ora — rinchiusa nel parco al confine coi terreni appartenenti alla Villa della Regina. La strada attuale, come ognuno può constatare, è spesso ripida e, soprattutto, ristretta a causa dei fabbricati che la fiancheggiano. La nuova si svolgerà con minore pendenza, sarà notevolmente più larga ed inoltre, non avendo ai lati costruzioni, riuscirà assai più gradevole poichè permetterà ai viandanti la continua vista del magnifico panorama. Essa, girando sul fianco nord-est del parco di Villa Genero, andrà ad allacciarsi alla vecchia arteria stradale appunto in corrispondenza della chiesa parrocchiale di Santa Margherita.

Allargata in parecchi tratti e molto migliorata sia nelle pendenze sia nelle curve è stata pure la parte alta della strada da San Vito a Revigliasco, che passa in prossimità della « Colonia De Angelis » e raggiunge l'ingresso del Parco della Rimembranza.

Panorama del Parco Municipale di Villa Genero

Decorose opere murarie

Decorose opere murarie di recinzione si sono eseguite alla ex villa Nigra, la seicentesca Vigna di Madama Reale, monumento nazionale di rilevante importanza storica e artistica, sorgente all'inizio della strada di San Vito, quasi di fronte alla succursale del [illegible] di San Giovanni. Dette opere contribuiscono in maniera definitiva alla conservazione di quello che fu un memorabile soggiorno ducale e che tuttora, col suo immenso parco, con le sue serre, co' suoi recessi boscosi, forma uno dei punti più incantevoli e caratteristici della collina torinese.

Ma proseguiamo coi lavori avviati. Sulla strada da San Vito a Revigliasco, ancora in vicinanza della « Colonia De Angelis », e sul Viale inferiore dei Colli che s'intitola alla Principessa di Piemonte, nei pressi della Villa Gozzi, si sono effettuate diligenti opere, che tuttavia continuano, per ovviare a inconvenienti non lievi, dovuti alla natura del suolo. Il terreno della nostra collina, in alcuni tratti abbastanza diffusi, è tale che le acque di cui il sottosuolo è impregnato determinarono smottamenti, o scivolamenti degli strati sotterranei in prevalenza argillosi, i quali scorrono sopra un fondo inferiore più duro. Simili inconvenienti si verificano in specie quando vengono praticate incisioni o eseguiti scavi a scopo di costruzioni, di sradicamento d'alberi, ecc. Per rimediarvi si cerca, con opportuni scarichi o drenaggi, di convogliare l'acqua che impregna la massa del terreno, in modo che possa avere il suo deflusso senza trascinare con sè frammenti di suolo trasformati in fango viscido.

Passiamo alle cose in progetto. Ricordiamo, anzitutto, che è prevista una nuova comunicazione, comoda ed elegante, per la Colonia « 3 Gennaio », la benemerita istituzione con tanto fervore creata dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista.

Giustamente l'Amministrazione Podestarile s'è preoccupata di far sì che alla Colonia, in certi periodi frequentatissima, si possa salire anche a piedi senza troppa perdita di tempo causata dal tracciato necessariamente sinuoso della carrozzabile. Si pensa, quindi, di aprire uno speciale accesso pedonale che, partendo dal corso Giovanni Lanza, in corrispondenza della Strada di San Vito, vada diritto fino alla sede del provvido Istituto.

Le cure della Podesteria

Questo accesso avrà ampie scalee, ripiani per le soste, ridenti vialetti e grandi aiuole ornamentali. Sarà di una indiscutibile utilità pratica e, al tempo stesso, riuscirà di elemento decorativo lungo il facile declivio drappeggiato di folta vegetazione.

Altro punto su cui si sofferma l'occhio del gitante e l'amorosa attenzione delle Autorità che assecondano un rapido sviluppo turistico della collina torinese, è il poggio Torre Bert, il quale prende il suo nome, effettivamente, da una torre rossiccia, tonda, isolata su una prominenza in mezzo alla verde distesa di prati rigati da siepi e da filari d'alberi, accanto all'antica strada di Revigliasco, o, per esser precisi, in prossimità del nodo stradale per San Vito, Val Pattonera e Val Salice.

Anche di lì si domina con lo sguardo la completa visuale della città, e ci consta che sull'amenissimo colle — autentico belvedere — si vuol costruire una stazione della teleferica già da tempo allo studio per collegare il corso Moncalieri col vertice della Maddalena. Codesta teleferica, che, secondo i progetti, correrà innalzata da venti a quaranta metri circa sul costone della collina, partirà infatti dalla Barriera di Piacenza, salendo verso il Parco della Rimembranza.

Come già Superga — servita da un confortevole tranvai a dentiera succeduto alla vecchia ma non ingloriosa funicolare Agudio — anche il colle della Maddalena, oggi sacro al culto e alla poesia degli Eroi Caduti, avrà così il suo moderno, degno, sollecito mezzo di comunicazione.

C. Merlini

Cento ungheresi ospiti di Torino

Una comitiva di cento ungheresi, organizzata dal giornale Pesti-Hirlap, è giunta ieri alla stazione di P. N. per un breve soggiorno nella nostra città. Erano a riceverli l'ing. gr. uff. Luigi Mussino, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo; il comm. Gualco in rappresentanza del Podestà, il Console ungherese oltre a numerosi studenti di Ungheria. Il Municipio ha voluto farli accogliere dalla Musica della Azienda Tranvie, che ha suonato gli inni delle due Nazioni. Alle 11,30, ricevuti dal Vice-podestà conte Gloria, i graditi ospiti hanno deposto una corona d'alloro al monumento a Kossuth, mentre la Banda ripeteva gli inni nazionali, dando luogo ad una simpatica dimostrazione di fraternità italo-magiara. Nel pomeriggio, dopo aver visitato ed ammirato la Colonia « 3 Gennaio », gli ospiti hanno compiuto un largo giro turistico per la città, ammirando le opere del Regime e i monumenti più caratteristici di Torino.

La celebrazione di Pietro Micca

Ieri sera ha avuto luogo il tradizionale corteo al monumento a Pietro Micca per celebrare l'eroico sacrificio del salvatore di Torino durante la guerra del 1706. La celebrazione si è svolta sotto gli auspici dell'Associazione « Pietro Micca » e dell'Associazione Arma del Genio; ad essa hanno partecipato i rappresentanti le maggiori autorità cittadine e nuclei di camerati dei Gruppi rionali; delle Associazioni d'arma e combattentistiche.

Alle ore 21 il corteo si è mosso da piazza Castello e si è recato al monumento che ricorda l'Eroe, ove è stata deposta una corona d'alloro. Il vasto piazzale prospiciente la Cittadella è stato illuminato con riflettori; alla commemorazione ha partecipato un folto pubblico che ha ascoltato le nobili elevate espressioni con cui il grande invalido conte Lombardi di Lomborgo ha esaltato il sublime sacrificio di Pietro Micca che è ben degno di esser ricordato in questa epoca eroica che la Patria vive.

Sorteggio di doni nella Sesta Giornata del Giocattolo

Il Comitato comunica i numeri vincitori del sorteggio giocattoli del 28 giugno: bianchi: 756, 742, 1589, 1330, 510, 122, 309, 1937, 335, 124; verdi: 730, 686, 476, 1017, 831, 836, 862, 685, 1001, 702. I possessori dei numeri vincenti sono invitati a ritirare i premi, ove non abbiano già provveduto, presso il padiglione sorteggi, in piazza San Carlo, alle ore 18 di tutti i giorni.

Importazione di cordoni di canapa

Il Sottosegretariato per gli scambi e le valute ha assegnato un contingente di importazione dalla Germania di cordoni di canapa (tariffa doganale n. 140) in aggiunta al contingente di cordami di canapa (tar. dog. n. 148).

Le ditte interessate all'importazione dovranno rimettere alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti tessili, entro il 1° luglio p. v., i documenti doganali in loro possesso, riguardanti le importazioni di tale prodotto effettuate nel 1934.

Cose che càpitano...

Un bimbo investito da un'auto

L'altra sera alle ore 21 il bimbo Luciano Moera, di 11 anni, abitante in via San Secondo 58, mentre transitava in via Sacchi è stato investito dall'automobile guidata da certo Aldo Piazza fu Alfredo abitante in Corso Peschiera. Al Mauriziano il bimbo è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Cade da una pianta nel cogliere le ciliegie

Il garzone contadino Silvio Baracco, di 14 anni, nato a Campiglia (Vercelli), occupato presso Luigi Audisio in una cascina della Volvera, mentre su di un albero stava cogliendo delle ciliegie, per la rottura di un ramo precipitava dall'altezza di 5 metri. Il dott. Cavallotti dell'ospedale delle Molinette che ne ha ordinato il ricovero gli ha riscontrato la frattura del femore sinistro e lo ha dichiarato guaribile in 70 giorni.

Una bocciata sulla testa

Tale Guglielmo Parischi, di 57 anni, abitante in corso Casale 326, nell'attraversare un giuoco da bocce nei pressi di via Cigna riceveva una boccia sulla testa. Il Parischi, che aveva visto giungere il proiettile, aveva cercato di evitarlo parandosi con le mani e solo per ciò la boccia gli ha prodotto non gravi contusioni alla regione frontale, che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

Ciclisti del « Giro » feriti in seguito a un capitombolo

Due ciclisti partecipanti al Giro del Piemonte, in conseguenza di un ingombro della strada sono caduti: Renato Zani ha riportato una ferita da taglio alla coscia sinistra guaribile in 10 giorni, e lo stesso periodo di guarigione è stato dato al suo compagno nel capitombolo, Mario Bertolini, che ha riportato abrasioni multiple alla faccia.

Sacre Ordinazioni

Stamane, festività dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, in Duomo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha conferito le sacre ordinazioni. Ha ordinato sacerdoti i diaconi Banche Giovanni di Nole, Barella Giovanni di Caselette, Bellora Fiorello di Torino, Borta Celestino di Cossasolo, Bianchetta Tomaso di Balsas, Bosso Luigi di Volvera, Burzio Secondino di Cambiano, Cavallero Gioachino di Bra, Fassino Giuseppe di Piobesi, Fechino Benedetto di Cavallermaggiore, Ferrero Camillo di Vinovo, Grasso Italo Alessandro di Poirino, Losero Biagio di Grosscavallo, Lisa Giuseppe di Poirino, Pacchiardo Pierino di Val della Torre, Pignata Domenico di Torino, Turinetto Pietro di Cumiana, Valante Antonio di Torino e Viola Giovanni di Torino. Alla funzione assistevano molti fedeli.

Una signora investita da un'auto

La signora Camilla Cantore, di 49 anni, ieri sera alle 23,50, mentre attraversava il corso Giulio Cesare fu investita dall'automobile 38491-TO, guidata dal signor Marco Roggero di Emilio, di 37 anni, qui abitante in via Giuseppe Verdi 10. Con la stessa macchina la Cantore è stata accompagnata all'ospedale delle Molinette dove il dott. Burzio le ha riscontrato una ferita lacero contusa all'avambraccio destro, giudicata guaribile in un mese.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Grillo dott. Giuseppe, imp. di banca, con Echaniz Elda — Cornaglia Alberto, pasticcere, con Clerico Caterina — Gessa Carlo, barista, con Aulie Elena — Bertoglio Ernesto, perito industriale, con Villasco Lorenzina, ragioniera — Allasio Luigi, operaio, con Pizzini Lina, cuoca — Fontana Francesco, falegname, con Cavaglià Adele, sarta — Camero Cesare, impiegato, con Paschetta Antonia — Cotta-Ramusino Ugo, disegnatore, con Caruso Olga — Gobbino Lorenzo, panettiere, con Bouvanni, calzolaio, con Peroglio Ermenegilda — Marchino Michele, macellaio, con Costanzi Regina — Bianco Mario, ingegnere, con Grasso Adele — Borgna Pietro, impiegato FF. SS., con Ambrosino Angela — Spini Ottavio, fabbro, con Beghedoni Maria — Margaria Giovanni, magazziniere, con Migliore Maria, vetraia — Giannatempo Saverio, fonditore, con Bellomitto Lucrezia — Bia Maurizio, autista, con Bardelle Zelia, dolciera — Gelmi Giuseppe, ingegnere, con Agosto Giuditta — Idromo Pasquale, operaio, con Marchisio Angelina, operaia — Bessone Paolo, impiegato, con Fontana Maria, impiegata — Gualazzi Aldo, ingegnere, con Martina Margherita — Pennato Luigi, ferroviere, con Audisio Rosa — Crivellaro Claudio, manovale, con Vallarin Angela — Logiio Luigi, impiegato, con Tagliaferro Carolina — Fiora Aldo, viaggiatore, con Menzio Beatrice — Sordelli Giacomo, falegname, con Falchi Giovanna — Baccani Pietro, meccanico, con Magri Libera — Gramaglia Pietro, magazziniere, con Tavella Maria, cameriera — Geuvess Luigi, brigadiere CC. RR., con Peruocchio Olga — Porporati Alberto, impiegato bancario, con Mosca Assunta, impiegata — Lano Aldo, autista meccanico, con Montanari Elia — Panna Giuseppe, fattorino, con Rosa Maria, operaia — Martinotti Dionigi, calzolaio, con Avignone Irma — Mosselo Tommaso, ingegnere, con Folghera Lidia — Guasco rag. Lorenzo, impiegato, con Preve Amalia, insegnante — Biello Arturo, ingegnere, con Ferrato Maria — Marcia Natale, calzolaio, con Valmaggia Giuditta — Chierchio Giulio, meccanico, con Goria Libera, dolciera — Foria Vittorio, operaio, con Gallarrio Maria, ricamatrice — Savigliano Delfino, meccanico, con Picco Rosa — Felici Fernando, meccanico, con Cacciatore Giuseppina, sarta — Borelli Tancredi, musicista, con Cottino Secondo, cucitrice — Borello Domenico, muratore, con Carpignano Anna, sarta — Bracco Giuseppe, impiegato, con Goria Maria — Dambrosio Emilio, serg. magg. R. E., con Colombo Ezry, sarta — Facendo Domenico, calzolaio, con Catalano Assunta — Fiaschi Domenico, fattorino, con Rossi Rosa — Golè Enrico, panettiere, con Pavè Maria — Vastapane Marco, perito industriale, con Pejla Ester — Fania Cesare, impiegato, con Rostello Ada, impiegata — Violino Giuseppe, meccanico, con Rebolli Cesira, magliaia — Litta Carlo, tappezziere, con Prini Libera — Dumas Leone, elettricista, con Rinifo Dalia — Macario Candido, contadino, con Fusio Vincenzina — Gulmini Dante, operaio, con Rossi Angela, operaia — Caleri Davide, elettricista, con Notti Luigia — Reviglio Tommaso, cuoco, con Pelino Assunta, operaia sbarrice — Bosco Pietro, disegnatore mecc., con Bosgna Angela — Mussinatto Pietro, dip. del Comune, con Cavaglia Rosa — Canna Rodolfo, tipografo, con Casella Livia — Schierano Pietro, geometra, con Mattia Erminia, sarta — De Marco Ettore, carpentiere, con Meucci Parise — Garzena Italo, meccanico, con Fromage Teresa — Corsi Giuseppe, serg. di cavalleria, con Potone Anna — Cravella Giovanni, impiegato, con Varetto Paolina, contadina — Favati Anselmo, spedizioniere, con Aseum Vittoria — Benenti Giovanni, decoratore, con Cabodi Consolata, sarta — Tallone Lorenzo, meccanico, con Marinato Stellina — Ciari Gaetano, meccanico, con Cravotto Ernesta — Luparia Vincenzo, ingegnere, con Bergamaschino Elisa — Paguri Riccardo, meccanico, con Prana Giuseppina, orditrice — Rossi Filippo, elettricista, con Ghibaudo Angela — Forno Bruno, collaudatore, con Righetti Maria, impiegata — Reverdito Angelo, geometra, con Marabini Carolina — Parmini Luigi, aggiustatore, con Roncalo Stefanina, sarta — Penna Marcello, autista, con Balistoni Imperia, sarta — Giorgis Giuseppe, trapanatore, con Torta Lucia, operaia — Cocco Bruno, litografo, con Gallo Domenica, sarta — Parola Salvatore, meccanico tessile, con Mietto Ines, tessitrice — Santin Ilario, addetto macchine, con Rostagno Antonina — Casetta Domenico, manovale, con Cuntardo Anna — Terzolo Aldo, ferraviere, con Barbieri Elennia, operaia — Coen Giovanni, impiegato, con Tabone Amabile — Gino Valentino, manovale, con Valino Alice, filatrice — Cerruti Giulio, riquadratore, con Visconti Teresa, operaia — Bauducco Giovanni, macellaio, con Listello Teresina — Scaringella Nunzio, custodino, con Lafaeriano Angela — Fissponti Mario, impiegato, con Peagno Teresa, impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, cinema, attraz. MOTONAVE: Ore 16,30; 18; 21,30. L. 3. BIRR. E. Gerelschi: 16 e 21 debutto «Fantasie Bambole». Diurno 1,50. CHALET VALENTINO: 16 e 21: Danze. GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalier. [illegible] PAGODA VAL.: Ore 16 e 21: Danze.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Passaporto rosso. Miranda. CHIARELLA: Rivista «Faville viennesi» e film «Non siamo più ragazzi». IDEAL: «Nudo come Adamo» e Rivista Cappelli. Diurni 1,05. Serali 2. STATUTO: Koenigsmark. E. Landi. 1,05. MAFFEI: «Due cuori felici». De Sica. Nel varietà debutto Troupe Bialska. ALFI: «Varietà». H. Albers. Annabella. NAZIONALE: «Delitto e castigo». MASSIMO: «Aldebaran». Ult. giorno. ITALA: Io vivo la mia vita. Crawford. SAVOIA: L'uomo che ritrovò se stesso. CORSO: Piccolo colonnello. S. Temple. REX: «La lampada cinese».

Appendice di *Stampa Sera* (74

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Gismonda e Pietro si amano — incalzò Bouchon. — Si amano e sono profondamente infelici...

— Infelici! — sospirò Rodolfo.

— Sì, perchè sono costretti a rinunciare al loro sogno d'amore... E siete voi che li rendete infelici...

E poichè Rodolfo curvava la testa, Bouchon, che capiva di avere ormai vinta la partita, soggiunse come parlando a se stesso:

— Essa ha tanto sofferto e tanto pianto, poveretta!...

— Gismonda!... — mormorò Rodolfo con voce soffocata.

E affondò il viso nelle mani, per nascondere le sue lagrime.

— Quando partiremo, signor conte? — domandò Bouchon a voce bassa...

Rodolfo, vinto, mormorò con un singhiozzo:

— Questa sera...

Bouchon riprese sul tavolo la sciarpa di seta e la tessera, e se le mise in tasca, dicendo fra sè:

— Ouff!... Mi sono spinto fino ad una usurpazione di funzioni!... Fortuna che ha ceduto!... Se no stavo fresco!...

VI.

L'eredità del barone

— In conclusione, signor barone...

— Non mi date questo titolo! — interruppe Pietro du Courtraing. — Chiamatemi « signore », semplicemente, o « comandante » se lo preferite...

Il liquidatore della successione si inchinò.

— In conclusione, comandante — egli riprese — l'eredità lasciatavi da vostro padre, il fu Luigi Carlo du Courtraing, depurata di tutte le spese, compresi i diritti del fisco, si eleva alla enorme somma di circa quattrocento milioni. I titoli ed i valori che compongono questa somma sono depositati in parte presso la Banca di Francia, in parte presso banche straniere, in Inghilterra, in Olanda, in America. La distinta ed i conti sono in questo fascicolo... Volete darmene il « benestare » dopo averli verificati?

— Volentieri — rispose Pietro, togliendosi lentamente i guanti e prendendo la penna che l'altro gli porgeva.

Firmato il « benestare », il liquidatore lo piegò accuratamente e lo mise nel portafoglio, dicendo:

— Ora tutto è in regola.

— Mi permettete di rivolgervi una sola domanda? — disse Pietro.

— Sono a vostra disposizione, comandante!

— Come potrei fare per sbarazzarmi al più presto di tutto questo denaro?

— Cosa dite?... — esclamò il notaio liquidatore, credendo di avere mal compreso.

— Vi domando come posso fare per sbarazzarmi subito di questa fortuna — rispose Pietro tranquillamente. — Se mal non ricordo il patrimonio di mio padre e di mia madre, al momento in cui si sposarono, non doveva superare i due o tre milioni... Tenendo conto dell'attuale deprezzamento del franco, tale fortuna originaria rappresenta oggi una dozzina di milioni... Mettiamo venti, per fare cifra tonda... Rimangono altri trecentottanta milioni, dei quali desidero disfarmi al più presto possibile, convertendoli in opere di beneficenza...

E, dinanzi al viso stupefatto del suo interlocutore, che non credeva alle sue orecchie, Pietro proseguì:

— Il denaro, in tale quantità, è un corruttore... Fa di colui che lo possiede un povero essere alla mercè di tutti gli avventurieri, di tutti gli adulatori... Rende ingrati, insoddisfatti, sdegnosi di tutto ciò che non è abbastanza fastoso, egoisti, insensibili... Durante la mia vita di soldato, io ho appreso a giudicare gli uomini da quello che hanno in tasca. Io conserverò, quindi, quanto occorre per poter vivere largamente con mia moglie, se Dio vorrà che mi ammogli e che abbia dei figli; e mi libererò di tutto il resto... Mi sono spiegato chiaramente?...

— Sì, comandante — rispose il notaio. — Ma il vostro linguaggio è così poco usuale, che io ne ho provato uno stupore... Detto ciò, aggiungo che nelle regioni colpite dalla guerra vi sono tante miserie e tanti dolori da alleviare, tanti focolari da ricostruire, che voi troverete bene il modo di impiegare in queste opere quel denaro... che vi dà tanto fastidio...

— Vi conosco per un uomo di cuore, leale e scrupoloso — disse Pietro. — Volete aiutarmi in questo compito?

— Con gioia, comandante! — rispose il notaio, inchinandosi.

— Sta bene, ne riparleremo! — concluse Pietro, stringendogli la mano.

La decisione che aveva tanto sorpreso il liquidatore della successione di Luigi du Courtraing non era nata all'ultim'ora nello spirito del figlio del barone.

Egli aveva spesso pensato a ciò che avrebbe fatto di quel denaro, quando l'ora del destino fosse suonata per suo padre.

E, nel segreto della sua anima, aveva risoluto di non conservarne che una piccola parte.

Di gusti sobrii, di anima semplice, egli riteneva inutile affannarsi ad accumulare sacchi d'oro su sacchi d'argento. La vita austera e rude che aveva vissuto nel deserto aveva rafforzato in lui questi sentimenti.

Egli aveva veduto dei capi-tribù accontentarsi di un tappeto per dormire, di un po' di riso, di un pugno di datteri e di qualche tazza di tè o di caffè per vivere e per mostrarsi, in tutto, felici e soddisfatti.

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Figlia di Eva

Riempite le sue pagine quotidiane, lo scrittore Mario Salvaderi si riposa scorrendo quelle degli altri: perciò verso le cinque di sera è facile trovarlo presso le bancarelle dei libri sul lungofiume. Al vedere quelle migliaia di volumi presso la corrente uno spiritualista si rallegrerebbe pensando che se tutto trascorre, le idee restano e un pessimista invece potrebbe argomentare che tutta quella carta è un enorme testamento contenente le chimere, le illusioni, le inutili rivolte, le finte vittorie degli autori buttatisi in acqua. Ma Salvaderi è semplicemente un innamorato della sua arte, convinto che alla lunga il destino riconosce e premia il lavoro: o s'è mai sentito dire che quando la semente è fresca e la terra sana il raccolto ha tradito? I libri altrui gli servono quindi d'incitamento ad accrescere il patrimonio della civiltà, a dare un lustro al suo nome e una nobile mèta alla sua attività. La bancarella poi lo diverte. E' un mondo visto dall'alto, un plastico della vita spirituale colle sue vette, i suoi abissi, gli oceani e le paludi: comprendendo poi i moniti e le parole del caso come ogni poeta sa fare, quante grandiose interpretazioni della vita da quell'affastellamento di volumi! Ecco qui la Storia di Sisto V dell'Hübner che una forte rilegatura non flette alla pressione della Vita di Lutero del Grisar puntata contro: il simbolo è forse involuto, ma esprime una perennità... Là invece c'è un ritorno di fiamma: un volume di Platone cerca di insinuarsi fra le «*Cortigiane celebri*»... Anche la chimera riluce sulla bancarella simbolica giacchè la *Cabala del Lotto* sostiene «*La Bohème*» di Murger; e non vi manca l'ironia chè un manuale di bridge copre quello del D'Ancona.....

Ma che è quest'opuscolo? Si direbbe..... La mano si ferma su un libriccino smilzo smilzo, quasi un estratto, che a fatica cerca di sbuzzar fuori da una serie di «Pompadour» accastellate. Ma diamine, sarebbe enorme... Eppure... La pila tentenna, oscilla, ma infine rilascia il prigioniero... Dio!

— Quanto?

— Otto soldi...

Là! Se tutto il passato si potesse riavere così a basso prezzo! Ma no! La bancarella esprime simboli, ma non fa miracoli ed è già molto se restituisce a un autore il primo suo libruccio e per otto soldi gli permette di assistere a un antico documentario...

Copertina bigiognola con qualche scancellaticcio, nel mezzo un titolo «*Figlia d'Eva*»: sopra *Mario Salvaderi* in corsivo, sotto la tipografia e la data: 1911... Venticinque anni e sembra ieri che, seduto su una panca del corso, egli accarezzava il volumetto ancor umido di inchiostro. Soltanto, allora pei pori gli entravano nelle vene mille speranze d'amore e di gloria, oggi dolcezze di ricordi. Venticinque anni, un bel viaggio! Ed eccone lì l'orario delle partenze e degli arrivi: partenza nella gioia dell'alba e ritorno nella sonnolenza della notte... Ma la mano, che quasi automaticamente sfiora il cartoncino sbiadito, quasi non lo sente più: ora preme un velo soffice e lieve e accarezza un piccolo polso, un morbido braccio... Che sonnolenza d'Egitto! Venticinque anni sono spariti e Jovannella è tornata... Come un giorno sbatteva le imposte contro il muro irrompendo sul poggiolino, così ora, scompigliando le lettere del suo falso nome, riemerge dal passato, gioconda e civettuola, cogli occhi generosi di carezze non date, co' capelli castani a sbuffi ondosi, il cappellone di paglia reggente il giacinto, che ne incurva la tesa, la tunica bianca, la scia d'acacia....

....Dopo una villeggiatura, in cui nelle sue prime rime e a secondo della luna Jovannella era stata successivamente liana e rosellina, vetta e precipizio, oreade che apre i cieli e ninfa che trae ne' baratri, così egli l'aveva riveduta, in attesa del fratellino, nell'anticamera d'un Ginnasio. L'aula, austeramente spoglia, di colpo s'era fatta il tempio della Regina del Bosco; ed egli vi accorreva colle sue più dolci offerte e vi respirava, come pochi mesi prima, aromi di fiori e di rime. Quell'abito frusciante ripeteva i brusii della pineta, sul cappello era rimasto impigliato un fiore del brolo e tutto il suo essere, sbocciato dai grovigli boschereccì, ne auliva. Dio! Quanto l'amava quella signorinella, a cui la sua fresca cultura liceale dava nomi e fattezze immortali: e con quanta trepida frenesia viveva egli le ingenuità timorose e fulgide del debutto sentimentale! Tutto il giorno la sognava presentendo per l'ora prossima quella carezza, che bisognava poi sempre rimandare al domani: e quando scoccava l'ora azzurra, egli iniziava l'ansioso vagabondaggio ne' pressi del Ginnasio, sotto il poggiolo, ne' controviali, presso il cancelletto dell'Istituto, ov'ella si recava a studiar musica, nella piazza prospiciente la Scuola, in cui ella studiava i poeti, forse, per comprendere lui... Colleghi, aiuto! E nelle spire dell'incantesimo in lui si destava l'artista, che usciva dalla crisalide smanioso di luce e con gesto incerto offciva alla prima Iddia intravvista i petali screziati di paganesimo e di misticismo, intrisi d'elegia e di lauda...

Ma di colpo, come nel bosco, un'aspra ventata di nord aveva ammulinato contro un cielo fatto torbo, i fiori dell'amore e della gloria... Un giorno, in una viuzza oscura, tortuosa e galeotta, se l'era vista di colpo davanti e a braccetto del più bello dei suoi compagni, di quell'Antonio Vieri, che attribuiva *I Sepolcri* a Carducci e dal nome aveva sempre creduto Fidia una scultrice, ma in cambio non aveva eguali nel cavalcare, nel baciare la mano, nell'unger le madri per amor di figliuole... A vent'anni si può balzare da 50 gradi sopra a 45 sotto senza crepare, ma che rovinio, così, fra Sahara ed Artide! Dopo il primo intontimento, la fantasia scapaccionata era fuggita dall'arcadia e scavallava fra i gironi: mille tragedie nascevano in lui ma con eguale *deus ex machina*: Antonio schiacciato, Jovannella avvilita e lui, Mario, fieramente eretto sul tallone ultore. Poi aveva fatto l'inventario di tutte le armi, in carico al melodramma per vendicarsi e s'era fermato sul ridicolo. Ecco, col ridicolo, che lascia un marchio incancellabile, bisognava colpire Isotta e il suo... tristanzuolo. La bile s'era fatta sarcasmo e il sarcasmo libello, una novella, cioè dal titolo: «*Sei morta!*» e dal soggetto paurosamente satirico... Una ragazzina s'era innamorata d'un Antonio I, principe di Silistria, che risultava poi essere un barbiere della periferia... Ma i suoi consulenti artistici l'avevano dissuaso dalla pubblicazione. Chi gli diceva poi che Jovannella avesse donato il braccio al damo? E se fosse stato costui a prenderglielo? Giusto... E poichè tali osservazioni collimavano col sopraggiunto bisogno di ritornare a lei, egli era divenuto magnanimo... Le donne! Figlie d'Eva... Toh! Bel titolo... E la nuova novella del periodo, diciamo così, dell'indulgenza interessata, era venuta giù come acqua di fonte... Antonio era un cretino, lei una sventata, a cui uno spicchio della mela dell'ava aveva fatto male e lui era sostanzialmente il migliore dei tre... Torna, Jovannella!... E le aveva regalato il libretto stampato per sottoscrizioni... Ah! L'ultimo appuntamento... Jovannella aveva pianto... Doveva lasciarlo, ecco, perchè aveva tutti contro, ma lo avrebbe amato sempre... Aveva letto, ammirato, rimpianto... Egli aveva tanto talento, era nato per la sua gloria, lei invece soltanto per l'ombra del tugurio borghese... Ciao, Mariuccio...

La mano ha aperto il volume... Dio! Sulla prima pagina c'è una dedica... la sua, di suo pugno: «*A Jovannella mai perduta... Maggio del 1911...*» e il libro ha tutti i fogli da tagliare e, Dio mio!, fra gli scancellaticci della copertina ora si legge bene... «Jovannella Vieri Lodoni»...

«La fiducia! La fiducia! Che cos'è la fiducia? ... » e sospirando, lo scrittore baratta il suo abbozzaticcio di principiante con un volume di vero valore: *Le cocu magnifique* di Crommelynk...

Leo Torrero

IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI ZUCCHINI. — Tagliare degli zucchini in pezzi grossi poco più di una nocciola, rosolare nel burro e condire con sale e pepe. Versare in un vasetto resistente al calore, spolverizzare di parmigiano, coprire di balsamella piuttosto densa e porre al forno per pochi minuti. Togliere quando la superficie ha preso colore. E' un ottimo contorno.

I GUANTI DI PELLE LUCIDA BIANCA si lavano calzandoli nelle mani e strofinandoli con cotone imbevuto in una soluzione di sapone, latte e qualche goccia di ammoniaca. Far asciugare all'ombra.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumellino — 17,15: Concerto della pianista Letizia Cielin e Paola Casullub — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20,40: «Mazzanarello», operetta in 3 atti di C. Linati e Franco Leoni — Negli intervalli: G. Fanciulli: «La vita delle parole» — Not. letterario — Indi: musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Canzoni premiate al concorso del Dopolavoro di Napoli — 21,15: Cronache del turismo — 21,30: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Attalo Salla — 22,30: Not. letterario — 22,40-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,35-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale sinfonico - 22,10-23: Ballo-cabaret — **Bruxelles II:** 22,10-23: Musica da jazz — **Bratislava:** 21,10: Concerto orchestrale — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi:** 23,15-0,15: Concerto variato — **Tolosa:** 22,30: Musica regionale, canzoni e musica da ballo - 23-0,30: Canzoni, musica da ballo, operette, fantasia, musica militare.

Nel suggestivo Canavesano smeraldo del Piemonte

Dove nacque il ceppo degli Arduinici

Il vecchio ponte di Cuorgnè che seppe le furie devastatrici dell'indomito Orco

Rivarolo Canavese, giugno.

Giovanni Cena, un giorno ormai lontano, dal piccolo borgo di Montanaro portando in bello quartino, così cantava il suo Canavese l'amico pittore Mucchi, assetato di poesia e di bellezza:

Se ti punge desio di più sereni
cieli in codesta bolgia ove tu avvampi,
un di tra' miei laboriosi campi,
nel gran respiro de la terra vieni,
o solitario amico cittadino.
chiuso in tuo panni come le salde lumache,
che un giorno i bracchi fervidi e le iguanaglie
pettegole destavano al mattino!
Andremo erranti per sentieri indolenti,
umiliando l'anima superba.
Meco vedrai fiorire ogni fil d'erba,
udrai nel suolo tendersi ogni seme.

Così pure, in altro tempo, Guido Gozzano, sia ch'egli circumnavigasse l'Oceano, visitasse l'India misteriosa o rasentasse le Canarie; sia che gli studi lo traessero nella Sicilia ai piedi delle rovine di tutto un classico passato, noi lo sentiamo sempre nostalgicamente aderire alla sua terra prediletta: «... meglio il mio Canavese privo di fulgidi passati, una verde di riposi ristoratori dove l'anima si adagia come una buona borghese».

Tradizione di bellezza

La regione ha tradizione di bellezza; e, per vederla smagliare di colori e di serenità incomparabili sotto l'azzurra volta del cielo, farebbe d'uopo ascendere la prenipo dal bel nome — Belmonte — e, dalla vetta del Calvario spaziare lo sguardo — in un luminoso mattino estivo — onde ammirare e vedere stendersi l'ubertosa pianura serpeggiata dall'Orco, verde di un verde largo di sicure promesse. E ai piedi del colle santificato distinguerne i borghi: Valperga gaia di ville, fiera dell'alto suo campanile, Valperga gentile che ai Conti del Canavese un dì, nel trambusto, porse il suo nome; Salassa la prisca, appollaiata con la sua torre tonda; Pertusio — più sotto — mistico ed orante; Busano catapecchiuto e negletto; Front anticamente asserragliato dal suo castello immenso dove la leggenda ancora corre sull'infocato carro; Rivarolo pingue e laboriosa; la lontana San Benigno ove chiudeva le luci senza pace il primo Re d'Italia, e Bosconero e Feletto e Rivara ed Oglianico che a modello conserva la vetusta torre, e la vicina Favria maculata dallo smeraldo del suo bellissimo parco Servais.

Nè la visione qui già si conclude: ma ecco di qua Forno dove la sagra del lavoro crea lauri e trionfi; or ecco apparire i lamentevoli ruderi di Ozegna, e Castellamonte gibbosa emergere come una possente elevazione soprelevata di dominio feudale. Più lungi Caluso e la collina che al sole matura la fama del borgo e nel favor di Bacco l'espande, e appresso San Giorgio che ai tre Carli diede i natali gloriosi...

Il lontano orizzonte — sulla cui linea si profila la campagna vitrea di Superga, dove dormono i Sabaudi nelle cripte illustri — serra, nel gran cerchio, il molle undeggiamento dei piani digradanti.

Allorchè nel declino il vespero non ha ancora la sua stella, allora che il tramonto rosso s'inizia, a Rivarolo nel [illegible] del Canavese il Canavese splende. Splende di mutevoli luci se, dal ponte che la tecnica dei Barbavara, con tre arcate, tese a cavalcioni dell'indomito Orco, lo sguardo volgesi a monte. Il ghiareto e l'acque che lo corrono cantano la millenaria canzone nel primo piano del quadro grande ed estuoso: più lungi — avvolta in veli chiari — la Quinzeina prospetta la sua mole che ricorda il Fusi-jama delle stereotipate tazzine da tè giapponesi care alle preziosità di certi salotti; e dietro — a manca e a destra — nella corona lapidea, la punta del Colombo dorata dall'ultimo sole, il Soglio liscio e poderoso, la Torre di Lavina colosso che l'edace tempo va mordicchiando nelle [illegible] croste dell'alpi, non altrove come qui, di fronte all'oro e alla porpora, all'indaco, all'oro e alle violacee prime nebbie dei tramonti e alle linee superbe, vengon spontanei alla memoria i versi del buon nume indigeto Giuseppe Giacosa:

Oh! veramente questo
bel Canavese è una terra d'incanti!
Estrema balza dell'Alpi, [illegible]
con degni accordi al magico concerto
dell'itale bellezze e non ha voce
che non sia di tripudio e di speranza.

Qui il sole innamorato indugia in lunghi
crepuscoli l'occaso e impaziente,
quand'è ancor negro il piano, le immacolate
cime col mattinal bacio saluta.

Di qui, da questo lembo di terra privilegiata, la genealogia degli Arduinici traeva, siccome da un ceppo vigoroso, i suoi fronzuti rami; e qui — dopo tante avventurose vicende — le casa dei cu-

Parte vecchia e parte nuova del Castello di Front, uno dei più vasti della regione. Una leggenda paurosa vi aleggia attorno

caduti, e la Cima di Bal allettatrice e la Roccia Azzurra!...

Non altrove, forse, il Canavese appare così suggestivo ed emotivo.

Il castello di Masino

Chiuso nell'anfiteatro tattico, pronto ad ogni nemico insidia, aventagliato di cuspidi perigliose agli ardimenti degli ardimentosi postiglia cavaliere, apparso quasi in una leggenda al grido di Folgore e San Michele, giacciono ora in pace nell'arca benedetta ov'è sigillo il motto «Sans desjartir».

E il castello di Masino vigila geloso!

Testo e fotografie di

C. F. Scavini

S. BENIGNO CANAVESE. — La famosa Abbazia di Fruttuaria dove morì Re Arduino il 29 ottobre del 1015

Una lettera autografa di Cristoforo Colombo scoperta a Parigi

Le istruzioni dell'esploratore a un amico fidato - Le misteriose vicende del documento prezioso

Parigi, lunedì sera.

Una lettera autentica che Cristoforo Colombo scrisse nel 1493, prima del suo viaggio di ritorno in Europa, è venuta alla luce recentemente in Parigi dopo essere rimasta sepolta per quattro secoli e mezzo in un polveroso archivio spagnolo. La lettera, composta di circa 75 parole, contiene velate istruzioni di Colombo ad un amico fidato circa la disposizione di alcune casse a lui appartenenti e che si suppone contenessero documenti segreti o tesori che il grande esploratore aveva in mente di lasciare in America durante la sua assenza per il ritorno in Ispagna.

La lettera è indirizzata a certo Rodrigo de Escovrero, un giudice spagnolo, membro della spedizione di Colombo, che si stabilì nel nuovissimo continente dopo la sua scoperta.

Essa si trova negli uffici della succursale parigina di una libreria antiquaria britannica, che ne è entrata in possesso per mezzo di un individuo la cui identità è tenuta gelosamente segreta, ma che è definito dai rappresentanti [illegible] della ditta come l'uomo più ricco di Spagna. Questa lettera venne in luce alcuni anni prima della rivoluzione spagnola, e fu acquistata da un membro della Famiglia reale spagnola. Essa ha un grande valore storico, essendo una delle poche lettere autografe di Cristoforo Colombo tuttora esistenti.

L'autenticità della lettera è stata riconosciuta dopo un accurato esame della firma del grande genovese.

L'interessante documento, ingiallito e sgualcito dal tempo, presenta i bordi leggermente lacerati e l'inchiostro alquanto sbiadito, conservando tuttavia ogni sua caratteristica in modo distinto. Esso è ora conservato fra due lastre di vetro che permettono di vedere non soltanto il testo del messaggio ma anche l'indirizzo nell'altro lato del foglio, giacchè secondo l'uso del tempo le lettere recapitate a mano venivano piegate in due parti, su una delle quali veniva scritto l'indirizzo.

Le escandescenze di un innamorato che sequestra e minaccia il principale

Atene, lunedì sera.

Un giovane operaio di una fabbrica di mobili, certo Canachis, è stato il protagonista di una tragicomica quanto curiosa vicenda. Invaghitosi della figlia del proprietario della ditta, con la quale non aveva scambiato nemmeno una parola, entrava nell'ufficio del principale, chiudeva la porta a chiave e lo minacciava di morte con un coltellaccio, se non acconsentiva di concedergli la mano della figlia. Di fronte a questa improvvisa domanda di matrimonio, accompagnata da minaccia di morte, l'industriale si metteva a gridare invocando aiuto. Altri operai accorrevano allora e sfondavano la porta, riuscendo finalmente a disarmare il focoso innamorato. Trasportato al vicino commissariato, il Canachis si discolpava dicendo al commissario che anche lui, se avesse visto la ragazza, si sarebbe comportato nello stesso modo!

Incendia la propria casa per vendicarsi del marito

Atene, lunedì sera.

Uno strano atto di vendetta è stato commesso a [illegible] del Peloponneso dalla moglie del ricco possidente Vlaconicolas. Da qualche tempo delle frequenti liti scoppiavano fra la coppia e la donna lasciava finalmente la casa coniugale. Dopo alcuni giorni, essa tornava però di nascosto per appiccarvi il fuoco. L'edificio è stato completamente distrutto. La strana incendiatrice è stata tratta in arresto.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOVENTICINQUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	21	5

IL SOLE sorge domani alle 4,45; tramonta alle 20,20. **La LUNA** sorge alle 16,38; tramonta alle 1,10.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Lucina, S. Teobaldo. Commemorazione di S. Pietro Apostolo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Crocetta: ore 8 consacrazione di un nuovo altare fatta da S. E. il Cardinale Arcivescovo. Visitazione: Corte di Maria. In tutte le chiese funzioni di chiusura del mese dedicato al S. Cuore di Gesù.

FIERE DI DOMANI. — Bonna, Bosco Marengo, Bussolasco, Briga M., Cassana T., Costigliole d'Asti.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 27 corr. Cadenze: Torino: 33-83; Firenze 42-72; Milano 39-49; 37-57; Napoli 82-12; Palermo 49-9; Venezia 56-26. Decine: Torino 90-85; Bari 56-55; Milano 30-37; Napoli 6-1; 12-15; Palermo 49-45; Roma 6-3-10; Venezia 26-29. Figure: 1 con 7 numeri (37-84-33 Bari; 37 Milano, 1 Napoli; 28 Palermo; 10 Roma); 3 con 7 numeri (30 Firenze; 39-57 Milano; 12 Napoli; 84-3 Roma; 66 Venezia); seguono: 5 con 5 numeri; 8 e 9 con 6; 2 con 4; 4 e 6 con 3; manca la figura del 7. Non si è riprodotta la data dell'estrazione.

ESTRAZIONI. — Bevilacqua La Masa.

RIMBORSI. — Ediaco [illegible] 1931.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: disegni dell'A.O.I. di Franco Garelli.

La scomparsa di un grande attore

Non rivedremo più ETTORE PETROLINI!

Povero Petrolini!

C'era chi, in questi ultimi tempi, vedendolo sulla scena, affaticato e minacciato dal male, pensava che, da un momento all'altro dovesse fare un tonfo sul tavolato del proscenio, e dare così un addio al suo pubblico, alla sua arte e alla vita. Si diceva: «Petrolini, una sera o l'altra, morirà recitando», e si intravvedeva in questa, la morte del soldato sul campo. Forse era la fine che egli stesso agognava, perchè ammalato com'era, avrebbe dovuto da tempo abbandonare il teatro, e, ricco da non aver più bisogno di procurarsi il guadagno, poteva fare a meno di lavorare ancora.

Ma questi attori, per ricchi e vecchi o ammalati che siano, e quanto più sono grandi, sentono il bisogno spirituale di rimanere sul palcoscenico sino a che possono, sino a che le loro forze danno loro un minimo di resistenza fisica da poter fronteggiare gli anni o il male.

Petrolini è morto ancora giovane, appena cinquantenne, nella piena maturità della sua arte, quando ancora non erano spenti gli echi dei suoi ultimi successi riportati in alcune capitali europee (Parigi, Londra, Vienna).

Quanta strada aveva egli compiuto, dalla lontana remota epoca dei «salamini» agli ultimi suoi trionfi di capocomico e di attore de teatro e del cinema!

Ma di quei suoi inizi artistici, il grande Ettore non voleva sentirne troppo parlare, e quasi li ripudiava, pur sapendo che a quei primi passi nel teatro d'arte varia, egli doveva, se non la celebrità, per lo meno quella notorietà che lo pose in prima fila fra gli attori più intelligenti, più divertenti di quel genere di teatro: quella notorietà che lo spinse, che stimolò la sua sensibilità artistica e il suo orgoglio professionale.

«Ho comprato i salamini...»

— Ripensando all'inizio della tua carriera — gli chiesero un giorno — ci torna sempre alla memoria quel tuo ritornello «ho comprato i salamini e me ne vanto»... Ci faresti il santissimo favore di dirci un po' perchè te ne vantavi tanto?

— Potrei rispondervi: perchè sì, e sarebbe già una gran bella risposta! — rispose Petrolini. — Pensate quante ce ne sono, nella vita, di persone che non hanno mai comprato nulla, nemmeno i salamini, e se ne vantano lo stesso... Però, se vi fa piacere, vi posso dire che mi vantavo d'aver comprato i salamini proprio in quell'epoca, perchè già ero dell'opinione che la carriera di un attore celebre è divisa in tre periodi: nel primo, ci si lascia prendere in giro da tutti; nel secondo prendiamo in giro tutti; nel terzo si sta a guardare quelli che si prendono in giro tra loro. Così, a quei tempi, con l'affare dei salamini c'era chi me pijava pe' micco; dopo qualche po' di anni, e con i salamini in mano, ridevo più io di loro; poi, piano piano... grazie a Dio, cominciarono ad annunciare i miei debutti col «popolarissimo, esilarantissimo, conosciutissimo, eccezionale, speciale» et similia giulebbi...

Diventato attore, autore e capocomico, Petrolini non ebbe più alcuna sosta nella sua continua ascesa e si affermò l'artista più «divertente» d'Italia.

Scriveva Petrolini stesso in un suo libro: «Quello che mi indispone, in alcuni attori, è la cappa da funerale che essi si pongono sin dalla prima scena di una commedia seria o di un dramma. In una azione drammatica è risaputo che, ad un certo momento, scoppia il dramma; ma perchè l'attore se lo deve sentire venire addosso fino dalle prime battute?».

Petrolini aveva una sua legge che si compendia in tre parole: naturalezza, sentimento, serietà, ed egli giustificava così le sue asserzioni: «Come posso essere naturale nel dolore o nella gelosia di un buffone, se non so fare sul serio i giochi e le smorfie del buffone?».

Buffone, ecco come egli si autodefiniva ogni volta che l'occasione glie ne dava motivo.

Diversi anni fa, attaccato da un critico di un giornale cattolico (a Petrolini capitava spesso di provocare, per la sua opera di autore, i richiami della critica) egli prese la sera dopo a inveire, con quel suo solito sistema agrodolce, satireggiante e alquanto pungente,

L'indimenticabile volto, con l'inimitabile sorriso

contro la critica stessa. «Se i giornalisti — asseriva il grande comico — si servono dei giornali per dir la loro sul mio conto, io mi valgo del palcoscenico per rispondere».

Lasciamo stare l'idea bizzarra venuta in mente a Petrolini, e non andiamo adesso a rivangare i diritti e i doveri della critica, degli autori e dei comici. Certo si è che, allora, il direttore di quel giornale violentemente preso di mira dalle «sferzate» petroliniane, provocò un intervento sindacale e tutti i giornali di quella città «ignorarono» in seguito la presenza di Petrolini sulla piazza. Una specie di congiura del silenzio per richiamare l'indisciplinato capocomico a un più sereno esame dell'operato giornalistico.

Le «risorse» di Petrolini

Petrolini si vide perduto, e non trovò di meglio che rivolgersi personalmente al direttore del giornale «incriminato» per sistemare la «faccenduola». E, alla presenza di lui, mostrando figurine e medagliette di santi, ostentando il suo sentimento religioso e confermando di essere un «buffone», tentava a convincere il direttore che tutto quanto egli faceva sul palcoscenico rientrava nella normalità delle sue «buffonerie» per... divertire il pubblico. Ma anche nell'ufficio direttoriale egli, il grande comico, si riconfermava «buffone», ossia artista in ogni momento della sua vita, anche fuori del palcoscenico. Inoltre, egli, con quella sua elevata bontà d'animo, che lo rivelava sempre un uomo di cuore, offriva cinquecento lire ai poveri aiutati dal giornale, volendo mantenere l'incognito sotto le sigle «N. N.». Come vedete, un'incresciosa vertenza si risolse, per merito stesso di chi l'aveva provocata, nel più simpatico dei modi.

— Molti anni fa, era il giorno di Natale — raccontava recentemente Petrolini — me ne stavo a Genova, guitteggiando in quell'«Alcazar» di vico Casana (dove adesso c'è il Monte di Pietà e dove io, allora, facevo pietà...) quando, una sera, il famoso impresario sud-americano Séguin m'offrì un contratto per un giro attraverso l'America del Sud. Figuratevi se quello fu un Natale poco allegro: girai per tutta la notte cantando a squarciagola e vi assicuro che i buoni genovesi dei «carugi» aprirono più di una finestra, per mandarmi giù certi auguri che per scansarli mi toccava camminare a zig-zag e farmi più piccino che potevo! La mia scrittura in America, partimmo da Genova, finì in un trionfo, e i primi quattrini caddero nelle mie poverissime tasche.

Durante uno dei tanti attacchi del male che lo divorava a poco a poco, Petrolini richiese e ottenne una visita del prof. Vittorio Ascoli dell'Università di Roma. L'illustre clinico, alla presenza dell'ammalato, fu alquanto sorpreso dal modo strano col quale questi lo guardava, e, incuriosito, gli chiese:

— Perchè mi guarda così?

E Petrolini, per tutta risposta:

— Lei è Ascoli, e va bbene, ma dov'è Piceno?

Anche nei momenti dolorosi della sua vita, egli trovava il modo di non perdere l'abitudine delle sue «sciocchezzuole»...

Mille altri episodi della vita dell'illustre attore scomparso potrebbero essere raccontati. Ce ne manca il tempo e lo spazio.

Ma forse un giorno qualcuno penserà a raccoglierli, e saranno essi la continuità della sua opera artistica, con la quale, anche oltre la tomba, egli allieterà i cuori di quelli che restano e che non lo dimenticheranno mai!

a. b.

Anno 70 - Numero 154
-- TORINO --

STAMPA SERA

Lunedì 29 Giugno 1936
-- Anno XIV --

I campionati di atletica a Bologna

Promesse di serrate battaglie nella seconda giornata di gare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, lunedì sera.

La giornata di ieri non è stata molto favorevole agli atleti perchè la bassa temperatura e il vento hanno molestato non poco, specialmente all'inizio della riunione, i partecipanti a questi Campionati italiani di atletica leggera, che Bologna ospita nel suo più bel campo sportivo: il Littoriale.

Oggi, invece, abbiamo il sole che promette di aiutare gli atleti che debbono cimentarsi ancora in ben 11 finali.

Le conseguenze del freddo

Tutte le gare di ieri hanno risentito delle avverse condizioni atmosferiche e più di un atleta ha dovuto rinfoderare i suoi propositi di attaccarsi ai primati. Lo stesso minuscolo Bevilacqua, che ieri ha compiuto una gara bellissima, sul finire della prova dei 10 chilometri si è sentito i muscoli irrigiditi e, mentre correva, cercava di liberarsi di un crampo alla coscia facendosi dei massaggi. Questo fatto, unito all'inizio un po' fiacco, ha voluto significare la perdita, per quanto momentanea, della possibilità di battere il primato nazionale sulla distanza.

Toetti, che a 15 metri dal traguardo nella batteria dei 100 metri ha dovuto arrestarsi per uno strappo, e Guglielmi, costretto al ritiro dalla gara del salto triplo dopo due soli salti, sono stati vittime del freddo che legava i muscoli, e rendeva malagevole la respirazione. Anche nel salto in alto il risultato avrebbe potuto essere migliore con altre condizioni atmosferiche. La lotta ingaggiata per il primo posto verso la fine della gara fra Tommasi e Dotti avrebbe dovuto dare ben altri risultati se non addirittura il primato.

Tutto sommato, però, la giornata di ieri non ha mancato di dare i suoi buoni frutti e di adempiere il suo compito di selezione per le prove di oggi, nelle quali sono impegnati a fondo Beccali, Lanzi, Cerati, i tre nostri maggiori atleti che a Berlino dovranno puntare sul risultato assoluto.

Abbiamo conversato a lungo con Beccali, ieri. Il lombardo, che è piuttosto tirato e denuncia una preparazione severa, è di ottimo umore ed è certo di... ben figurare a Berlino. Colla frase che lo impegna per un buon risultato, Beccali intende probabilmente far capire che anche lui spera in un nuovo successo nella prova dei 1500 metri. Anche Caldana, senza avere avuto bisogno di impegnarsi a fondo sui 110 metri con ostacoli, ha ieri dimostrato una bella sicurezza nella specialità prescelta. Il movimento di spalle sull'ostacolo è ancora molto difettoso, ma a tale manchevolezza provvederà con un po' di pazienza Comstock, che all'arrivo della batteria lo aveva senz'altro ripreso.

Un elemento di valore

Una bella gara sarà oggi quella dei 400 metri con ostacoli, nella quale Facelli troverà in Rodaelli, Ridi e Mori, tre avversari pericolosi. L'acquese però è tranquillo perchè si sente bene e un po' di caldo gli darà maggior sicurezza. Per i 400 metri piani, mentre si pensa che Ferrario possa vincere, si crede che Sardi possa dare nuova prova delle sue possibilità che vanno di giorno in giorno sempre più sviluppandosi. Sardi ha una falcata ampia e potente e non ci stupiremmo se tra pochi mesi egli si affiancasse, come valore, al terzetto formato da Beccali, Lanzi e Cerati.

Tra gli altri elementi che ieri si sono distinti bisogna ricordare anche il romano Lucidi, alle sue prime gare con ostacoli, e che pure s'è fatto notare per la sua agilità e sicurezza, nella gara vinta con facilità da Lippi. Anche Bini nel salto triplo è emerso, lasciando nella sua scia Oddo, Guglielmi, Milanese e Frosali. La pista buona ed il tempo favorevole permetteranno oggi qualche risultato di valore che darà maggior rilievo a queste gare, che a un mese dalle Olimpiadi ci permettono di valutare serenamente il nostro patrimonio atletico così gelosamente custodito dalla Fidal.

Vittorio Zumaglino

Un magnifico salto di Angelo Tommasi, neo-campione italiano della specialità

DOPO I TRIONFI DI NUVOLARI

I costruttori tedeschi sono profondamente delusi

Berlino, sabato sera.

Il successo di Nuvolari e dell'«Alfa Romeo» sul circuito del Penya Rhin, l'affermazione dei piloti e dei mezzi meccanici italiani alla corsa dell'Eifel ed, infine, l'ultimo trionfo italiano al G. P. di Ungheria, hanno destato un vivo allarme negli ambienti automobilistici tedeschi. In quelli che stentavano ancora a crederlo si è andata formando la convinzione che la supremazia tenuta dalla Germania per due anni consecutivi è stata una parentesi nella storia dell'automobilismo.

A questo punto è bene, però, tener presente che i sacrifici finanziari dell'industria tedesca e degli organi governativi non sono stati indifferenti, tanto per la messa a punto delle macchine, quanto per la soluzione del problema delle gomme. Tanto la «Mercedes» che l'«Auto-Union» da un canto e la «Continental» dall'altro hanno investito nell'impresa somme ingenti che non sono state rifuse nemmeno in minima parte dai risultati sportivi in se stessi, anche che dovranno essere stornate sul conto propaganda. D'altra parte, le Case tedesche, fatta eccezione per il «mantovano volante», dispongono oggi di piloti di gran classe.

Il ritorno di Schmeling

Una scena del trionfale arrivo di Max Schmeling all'aerodromo berlinese di Tempelhof. Il campione che ha saputo stroncare le speranze di Joe Louis, stretto dalla folla degli ammiratori, dice al microfono della radio la sua gioia per la vittoria conquistata a New York

L'infuocata partita UJPEST - TORINO nei primi commenti magiari

"I granata han dimostrato di saper giocar bene,,... Come si giustifica l'operato dell'arbitro - I migliori giocatori torinesi in campo: Silano, Bo e Galli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, lunedì sera.

La vittoria dell'Ujpest non può non accomunare nell'entusiasmo i numerosi appassionati ungheresi del giuoco del calcio perchè, dopo l'eliminazione delle altre tre squadre magiare, il solo Ujpest è rimasto a rappresentare i colori ungheresi nel torneo di Coppa Europa.

Come si era previsto alla vigilia, solo l'Ujpest ha potuto salvare il prestigio del calcio magiaro perchè era la sola squadra che ha iniziato questo torneo in perfette condizioni di forma. Ma se a Torino i granata fossero riusciti a segnare — come avrebbero facilmente potuto — il doppio dei punti segnati e se ieri la prima linea avesse giocato con minor timore, l'Ujpest non sarebbe riuscita a passare ai quarti di finale.

Prestigio del calcio magiaro

Data la giornata festiva di oggi, solo un giornale è uscito: il Nemzeti Sport, il quale, commentando la partita di ieri, afferma che l'Ujpest ha vinto con sicurezza e meritatamente, superando l'avversario italiano in fatto di condizioni e per levatura di gioco. Poi prosegue: «Tutto è bene quello che finisce bene. L'ottimo comportamento dell'Ujpest e del Phoebus ha salvato il prestigio del calcio ungherese che era in pericolo. Le imprese di queste due squadre hanno un po' compensato l'eliminazione dell'Hungaria e del Ferencvaros. Il Phoebus ha battuto la squadra campione di Cecoslovacchia mentre l'Ujpest ha piegato — ed ambedue con notevole scarto di punti — la squadra vincitrice della Coppa Italia. Sono imprese, queste, di fronte alle quali bisogna fare tanto di cappello».

Passando poi a commentare la partita di ieri, il foglio sportivo ungherese afferma che l'Ujpest è riuscito a mettere con le spalle a terra il Torino dopo una lotta magnifica, pur avendo dovuto lasciare l'iniziativa, per un certo periodo di tempo, al Torino nella ripresa.

«Appunto in questo periodo — scrive il Nemzeti Sport — il Torino ha dimostrato di saper giocare bene, ma il punto realizzato da Vincze ha deciso sull'ulteriore sviluppo della partita».

Il giornale non tralascia l'occasione per riesumare i soliti luoghi comuni, cioè che anche questa squadra italiana, pur avendo dimostrato di saper giocare correttamente, in qualche periodo non ha saputo perdere senza creare incidenti, mentre si sa che tutta la colpa ricade sull'arbitro, il quale verso i giocatori torinesi si è anche comportato poco correttamente.

I soliti luoghi comuni

Del Torino viene lodata la difesa, anche se nella ripresa non è riuscita a ripetere le imprese del primo tempo. Nella linea di attacco Silano, Bo e Galli sono apparsi i migliori. In quanto all'arbitro, il giornale afferma che il signor Pfuetzner è apparso un arbitro di grande capacità e solo a sfortuna deve ascriversi il fatto di aver aggiudicato erroneamente il quarto punto.

«Difatti, afferma il giornale, è fuori dubbio che Kallay ha attaccato irregolarmente il portiere torinese e per tale fallo l'arbitro avrebbe dovuto dettare la punizione contro l'Ujpest, salvo prendere poi i giusti provvedimenti per la scorrettezza di Ferrini».

In quanto alla grande capacità del signor Pfuetzner basterebbe ricordare al cronista del Nemzeti Sport quanto egli scrisse l'anno scorso, dopo l'incontro Rapid-Ferencvaros a Vienna, per giungere a una indistruttibile constatazione e cioè che, con il signor Pfuetzner, non potrà vincere che la squadra che gioca in casa propria.

Luigi Cavallero

Una corsa ciclistica da Berlino a Parigi

Berlino, lunedì sera.

Dopo una serie di laboriose trattative per appianare le difficoltà di natura differente sorte durante le discussioni è stato ora possibile di gettare le basi di una corsa ciclistica Berlino-Parigi.

Alla chiusura della stagione ciclistica 1936 avrà luogo infatti dal 20 al 27 settembre la prima corsa ciclistica riservata ai professionisti attraverso la Germania, il Belgio e la Francia e che si ripeterà annualmente in senso alternato. L'organizzazione della nuova corsa è stata rilevata dall'Unione Ciclistica germanica e dai rispettivi organi del Belgio e della Francia.

Il percorso comprende una distanza di 1500 chilometri da ricoprire in 7 tappe. I premi di traguardo delle singole tappe sono 15 complessivamente per un valore di 1200 marchi, oltre ai premi in danaro per la classifica generale dei partecipanti.

TRIS DI ASSI

L'eccezionale fotografia fa vedere assieme, in una galoppatina di allenamento, gli atleti su cui poggiano le maggiori nostre speranze per le Olimpiadi. Cerati, Beccali e Lanzi figureranno tra i protagonisti dell'odierna giornata ai Campionati italiani assoluti a Bologna.

Vittoria di De Carlo nella Coppa "Silvio Guanti,, disputata al rifugio Gastaldi

Balme, lunedì sera.

Ad iniziativa dell'Associazione Sciatori Torino si è disputata ieri, sul percorso che va dal Colle della Bessanese al Rifugio Gastaldi, una gara di slalom gigante riservata ai soci dell'Associazione stessa. Per la gara era in palio la Coppa «Silvio Guanti», creata per ricordare il compianto campione torinese di sci, recentemente deceduto in A. O. Il percorso, segnato da Carlo Giolitto, custode del Rifugio Gastaldi, si palesò ottimo e veloce; neve buona e abbondante.

Ecco la classifica della gara: 1. De Carlo Ulisse in 2'10''; 2. Fornaca Mario in 2'26''2/5; 3. Scheone Benvenuto in 2'40''2/5; 4. Fervelli Celeste in 2'47''; 5. Schenone Rita in 2'51''3/5 ed altri in tempo massimo.

Il campionato piemontese Camicie Nere di tiro al piattello vinto dal torinese Fornero

Condove, lunedì sera.

Sul campo di tiro a volo Val Susa si è disputato ieri il Campionato piemontese Camicie Nere di tiro al piattello, per la conquista della magnifica coppa donata dal Segretario Federale gran'uff. Gazzotti.

Alla gara, disputatissima, hanno preso parte trentuno fra i migliori tiratori piemontesi. Ecco la classifica: 1. ing. Giuseppe Fornero di Torino, con 22 piattelli su 22; 2. dott. Giuseppe Rossano con 21 su 22; 3. 4. e 5. a pari merito: dott. Mario Rossano, dott. Vittorio Vottero e Cappio con 19 su 20.

Marfurt pareggia a Lima con l'argentino Sebastian

Lima, lunedì mattino.

Il pugile argentino Angel Sebastian si è misurato ieri sera con il peso medio italiano Luigi Marfurt in un incontro di 10 riprese. L'incontro si è chiuso alla pari. Pesi: Sebastian kg. 60, Marfurt kg. 63.

Motociclisti italiani al G. Premio d'Europa

Roma, lunedì sera.

La R. Federazione motociclistica ha autorizzato l'Associazione motociclistica di Livorno a far svolgere la XII Coppa del Mare quale prova valevole per la disputa del campionato italiano di prima categoria.

I seguenti corridori sono poi stati autorizzati a partecipare al Gran Premio d'Europa che si svolgerà il 5 luglio sul circuito di Chemnitz: Bonacci (MM 175 cmc.), Alberti (Benelli 250), Aldrighetti (Benelli 250), Pigorini (Guzzi 250), Tenni (Guzzi 350), Sandri (MM 350), Fumagalli (Bianchi 500), Pigorini (Guzzi 500), Serafini (Benelli 500), Tenni (Guzzi 500).

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Amfora, it., t. 3319, da Durban (Ligure-Triest.) — *Rosa Madre*, it., t. 49, da Imperia (Santangelo) — *Garibaldi*, it., t. 5000, da Tunisi (Tirrenia) — *West Cobalt*, nord-amer., t. 3852, da New Orleans (Scerni) — *Prandi*, dan., t. 3962 da Copenaghen (Durante) — *Donizetti*, italiano, tonnellate 3000, da Fiume (Lloyd Triest.) — *Kawsar*, egiz., t. 2560, da Alessandria (Carr Bros.) — *Pres. Van Buren*, nord-amer., t. 6195, da Kobe (Dollar Lines) — *P.L.M. 20*, franc., t. 2725, da Rotterdam (Grendi e C.) — *Trapani*, germ., t. 2410, da Amburgo (Sloman) — *Bengasi*, it., t. 884, da Palermo (Tirrenia) — *Cilicia*, it., t. 1612, da Trieste (Lloyd Triest.) — *Porto di Roma*, it., t. 90, da Roma (Laura) — *Tirso*, it., t. 942, da Napoli (Laura) — *Priaruggia*, it., t. 646, da Livorno (Marini e C.) — *Laura C.*, it., t. 3851, da Trieste (Cosulich) — *Pensiero*, it., t. 49, da Savona (Santangelo).

Part. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Trentino, it., per Bahia — *Cosanka*, jugosl., per Trieste — *Mendoza*, fr., per Marsiglia — *Amalfi*, it., per Terranova P. — *Marzolungo*, it., per Crotone — *Capo Olmo*, it., per Palermo — *Capitano Cecchi*, it., per Mogadiscio — *Cabo S. Agustin*, spagn., per Biltirea — *Sandrino*, it., per Cagliari — *Cerere*, it., per Savona — *Marisa O.*, it., per Livorno — *Amfora*, it., per Trieste.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Mincio, ital., da Rotterdam — *Città di Bergamo*, it., da Messina — *Labor*, it., da Venezia — *Giovinezza*, it. da Susak — *Stampalia*, it., da Ancona — *Vittoria*, it. da Solangai — *Pacion*, ingl., da Curaçao — *Alberoni*, it., da Porto Torres — *Fusijama*, it., da Kobe — *Piero Foscari*, it., da Smirne — *Integritas*, it., da Valmosini — *Galilea*, it., da Barutti.

Part. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Brindisi, it., per Venezia — *Serbia*, jugosl., per Susak — *Aquitania*, it., per Genova — *Amelia Laura*, it., per Pola — *Messapia*, it., per Cagliari — *Doria Ursino*, it., per Cagliari — *Meropa*, oland., per Monfalcone — *Abbazia*, ital., per Costantinopoli — *Stampalia*, it., per Ancona — *Manzoni*, it., per Fiume — *Labor*, it., per Venezia — *Morosini*, it., per Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente il

Cav. Avv. Prof.

Cesare Bracco

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosa Lina Grosa**, i figli **Anna Maria, Clotilde**, Dott. **Giovanni**, Dott. **Filiberto**, la sorella **Carmela Bechino** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corrente alle ore 16 in Dogliani. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 giugno 1936-XIV.

Corso Vittorio Emanuele, 62

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Dopo una vita di lotta e di lavoro, cedendo alle insidie del male a lungo combattuto e sopportato con animo forte confortato dall'amico Don Giovanni Minozzi, stamane alle ore 10,25 è mancato l'

Avv. Corrado Medina

Ne danno desolati l'annuncio la moglie **Carina Conti** e figli Avv. **Massimo** con la moglie **Sven** ed il piccolo **Corrado**; Dott. **Giorgio** combattente in A. O., il fratello Dott. **Aldo**, le sorelle **Lydia, Emilia, Inez**; la suocera **Carla Conti**, gli zii, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele Segretaria **Fanny Burlando**. Il trasporto della cara Salma avrà luogo martedì alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di viale Magenta, 4, per la Chiesa Parrocchiale della Maddalena dove sarà celebrato l'Ufficio funebre, e quindi proseguirà per il Cimitero di Staglieno. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Genova, 28 giugno 1936-XIV.

O. F. Pastorino e Lodi. Tel. 24705-24750

L'Avv. **Nereo Sciarretta**, insieme con gli altri discepoli e collaboratori, annunciano con animo straziato la morte del loro insigne e venerato Maestro

Avv. Corrado Medina

avvenuta in Genova il 28 giugno.

O. F. Pastorino e Lodi. Tel. 24705-24750

Si è spenta ieri dopo breve malattia la piccola

Anna Albertini

Ne danno affranti l'annuncio i genitori **Leonardo** e **Tania Albertini** ed il fratello **Luigi**; i nonni **Luigi** e **Piera Albertini** e **Tatiana Soukholine Tolstoy**; gli zii **Garandini, Albertini, Tolstoy** ed i parenti tutti; l'affezionata governante **Raffaella Tioli**.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30, partendo da via di Villa Pepoli 15, per la chiesa di San Saba.

Roma, 29 giugno 1936.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 65-409

La famiglia del compianto

Giovanni Maffei

riconoscente ringrazia tutti i parenti e gli amici che hanno preso parte al suo dolore e che vollero accompagnare la cara Salma.

Torino, 29 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

In memoria della Compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI** saranno celebrate Messe lette il 30 Giugno, ore 9, nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, 70. - Il 3 Luglio, ore 10, Chiesa di Santa Giulia. 18303

Martedì 30 Giugno, ore 10, nella Chiesa di S. Francesco da Paola verranno celebrate Messe di suffragio pel compianto **GIUSEPPE RUELLA**. La famiglia ringrazia chi Lo ricorderà nel doloroso primo Anniversario. 18160